

CCXVI.

## TORNATA DI MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 1916

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO.

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

## INDICE.

	Pag.		Pag.
<b>Per la morte del ministro della guerra inglese</b>		Dichiarazioni di voto:	
Lord Kitchener . . . . .	10589	ALTOBELLI . . . . .	10608
GALLENGA . . . . .	10589	BERENINI . . . . .	10609
ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10590	DEGLI OCCHI . . . . .	10609
PRESIDENTE . . . . .	10590	MARCHESANO . . . . .	10610
<b>Commemorazioni del senatore Parpaglia e</b>		ROI . . . . .	10610
dell'ex deputato Vetroni . . . . .	10591	Votazione nominale sulla mozione Turati non	
PORCELLA . . . . .	10591	accettata dal Governo . . . . .	10610
CONGIU . . . . .	10592	La Camera non approva la mozione del deputato	
RUBILLI . . . . .	10593	Turati . . . . .	10611
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10593	<b>Interrogazioni e interpellanze a cui il Go-</b>	
PRESIDENTE . . . . .	10593	verno dichiara di non rispondere . . . . .	10598
<b>Congedi . . . . .</b>	10593	MONTI-GUARNIERI: Fabbricazione dei gas asfis-	
<b>Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni</b>		sianti . . . . .	10598
e indice relativo . . . . .	10593, 10615	ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10598
<b>Interrogazioni:</b>		MIGLIOLI: Collocamento a riposo di un generale . . . . .	10614
Inservienti straordinari presso le intendenze		SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	10614-15
di finanza:		MIGLIOLI . . . . .	10614
BASLINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10594	PRESIDENTE . . . . .	10614
RUBILLI . . . . .	10594	<b>Mozione (Lettura):</b>	
Segreteria dei tribunali militari:		MODIGLIANI: Azione governativa . . . . .	10613
ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10595		
PALA . . . . .	10595		
Prigionieri di guerra:			
ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10595		
MONTI-GUARNIERI . . . . .	10596		
Nuovo catasto nelle provincie meridionali:			
BASLINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10596		
CAPITANIO . . . . .	10597		
Notizie sui combattenti:			
ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10598		
TOSCANO . . . . .	10598		
Scandalo ferroviario presso la stazione di Paola:			
VISOCCHI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10600		
TOSCANO . . . . .	10600		
<b>Mozioni sull'internamento (Seguito e fine della</b>			
discussione) . . . . .	10601		
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	10601-308		
TURATI . . . . .	10606		
TOVINI . . . . .	10608-609		

La seduta comincia alle 14.5.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Per la morte del gran maresciallo  
Lord Kitchener.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallenga.

GALLENGA. Mi consenta la Camera di esprimere il profondo cordoglio, provato da tutti noi all'annuncio di una gravissima, quasi incredibile notizia, che è giunta dall'Inghilterra, la notizia della morte del ministro della guerra inglese, del maresciallo Lord Kitchener.

La morte di lui in quest'ora tragica per tutti i popoli non rappresenta soltanto la scomparsa di una grande personalità, ma avrebbe voluto essere, sia pur vanamente, quasi la fine di un simbolo.

A lui, al più forte soldato dell'Impero britannico, guardò ogni gente nei domini inglesi, quando contro la selvaggia aggressione germanica l'Inghilterra vide di dover opporre il baluardo di tutte le sue forze, non soltanto per la causa dell'indipendenza nazionale, ma per la causa della indipendenza di tutti i popoli, per la risurrezione dei popoli martiri e per la causa della libertà.

Egli sembrò l'unico che potesse compiere il miracolo di creare un grande esercito di terra per quella Inghilterra che era stata e permane la dominatrice dei mari.

MAZZONI. Si vede!

GALLENZA. Si vede; fortunamente si vede, sì; ed ora nessuno può sollevare il dubbio che non si abbia a vedere ancora... (*Interruzioni del deputato Mazzoni e di altri deputati dell'estrema sinistra — Proteste e rumori vivissimi a destra ed al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni, non interrompa! Abbia almeno riguardo alla santità del dolore! (*Vive approvazioni*).

MONTI-GUARNIERI. (*Rivolto all'estrema sinistra*). Austriaci! Austriaci! Chi sente italianamente non può permettere le vostre indegne parole! (*Rumori all'estrema sinistra — Nuove proteste dalle altre parti della Camera*).

GALLENZA. Legga, onorevole Mazzoni, non soltanto i primi bollettini germanici, legga anche i bollettini ulteriori ed allora si convincerà che il dominio del mare è ancora in mano degli alleati. (*Nuova interruzione del deputato Mazzoni*). Ed attorno a Lord Kitchener, al sapiente reggitore politico dell'India e dell'Egitto, al vincitore del Sudan e dell'Africa australe, si strinsero tutti i domini dell'Impero, e come la storia dirà che l'aggressione teutonica non fu fermata soltanto per opera del Belgio martire e della magnifica resistenza francese, ma altresì per l'audacia veramente sublime con cui un primo manipolo di inglesi marciò nel continente per fare argine al flotto che tutto cercava di travolgere, così oggi, che colla coscrizione obbligatoria approvata, il grande programma di lord Kitchener sta per toccare il suo coronamento, oggi la storia si appresta a scrivere una pagina memorabile nelle vicende dei popoli e nella causa della civiltà per opera

appunto di questo nuovo e tanto più grande sforzo dell'Impero britannico.

Vada pertanto, onorevoli colleghi, il profondo sentimento della nostra condoglianza al grande popolo che è nostro alleato, vada con la espressione del nostro dolore, oggi che siamo tutti uniti per combattere su un unico fronte e contro gli identici nemici, vada colla tristezza degli animi nostri ma non già coll'abbattimento dei nostri cuori, perocchè se un uomo scompare, i propositi sono più fermi che mai.

Per una ironia terribile del fato, mentre la flotta tedesca, onorevole Mazzoni, si rifugiava prudentemente nei suoi porti dopo la dura lezione inflittale dai marinai d'Inghilterra, il piccolo ordigno subacqueo, come l'arma del sicario, spegneva il primo soldato dell'impero britannico e il più grande soldato che sia in mezzo agli alleati.

Propongo che la Camera italiana, a mezzo del suo Presidente, invii al Governo inglese questa espressione di condoglianza, che è al tempo stesso nuova promessa, quantunque superflua, di vittoria a qualunque costo e in qualunque modo, contro i nemici comuni! (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il Governo e l'esercito italiano si associano con sincero, profondo dolore al lutto dell'esercito e della nazione inglese per la morte di Lord Kitchener.

L'albero forte, diritto, dalle salde radici, che sembrava dovesse sfidare il tempo e le avversità, è caduto come colpito dalla folgore.

Ne è costernata l'Inghilterra, ne è attonito il mondo civile, perchè dappertutto il nome di Lord Kitchener era noto, era tenuto alto, e significava forza, energia, volontà, potenza di organizzazione.

Morto il prode soldato, rimane l'opera sua, rimane un esercito forte, potente, anelante a combattere e a vincere.

Ambito premio ad una vita tutta spesa per il bene della patria, Lord Kitchener attendeva di veder sorgere dall'opera sua la vittoria. Sia sacra per noi questa fede, sia in tutti ferma e viva la volontà di realizzarla! (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Sono certo di interpretare i sentimenti della Camera associandomi alle condoglianze espresse per la Nazione inglese dall'onorevole Gallenga e dal

rappresentante del Governo, in seguito alla morte del maresciallo Lord Kitchener.

In Lord Kitchener vediamo ed ammiriamo due figure: quella dell'uomo, che seppe tener alto e far trionfare il nome del proprio Paese nelle guerre coloniali; quella del sapiente organizzatore dell'esercito inglese, tanto più sapiente in un momento nel quale doveva sostituire al tradizionale ma grandemente difettoso sistema del reclutamento volontario, il nuovo ordinamento militare con la coscrizione. (*Approvazioni*).

La sua opera fu grande, cospicua la sua iniziativa, notevoli i risultati e veramente degni della grande missione assegnata all'Inghilterra dalle altre Potenze alleate, in questo momento difficile della vita internazionale. (*Vive approvazioni*).

Vada il plauso della Camera, vada il suo omaggio alla memoria di quest'uomo, il quale incarnò la concordia delle Nazioni alleate nella lotta per i più alti ideali di civiltà e di libertà. (*Vivissimi proŭngati applausi*).

Metto a partito la proposta fatta dall'onorevole Gallenga, di inviare pel tramite del ministro degli affari esteri le condoglianze della Camera al Governo inglese.

(*È approvata*).

#### Commemorazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Porcella. Ne ha facoltà.

**PORCELLA.** Il 30 aprile scorso nella modesta cittadina di Bosa, che 85 anni prima gli aveva dato i natali, si sparse serenamente, fra le braccia della sua adorata figliuola, il vecchio e illustre parlamentare sardo, Salvatore Parpaglia. Alla sua venerata memoria io, che gli fui sempre aperto e leale avversario e che oggi rappresento qui il collegio che egli per lungo tempo più degnamente rappresentò, sento, più che il dovere del mio collegio o della tradizionale consuetudine di cortesia della Camera, il sincero bisogno dell'animo di rendere dinanzi alla Rappresentanza nazionale, come ho già fatto innanzi al paese, un mesto e meritato tributo di compianto, di affetto, e di ammirazione. Consentitemi perciò, onorevoli colloghi, pochi istanti per dire brevemente della vita onesta e operosa di lui e delle modeste sue virtù di mente e di cuore, sempre volte e consacrate al culto e alla cooperazione del pubblico bene.

Salvatore Parpaglia, nato, come ho già detto, a Bosa nel 1831, studiò e si laureò giovanissimo in giurisprudenza nell'Università di Sassari. Di là si recò a Torino, dove nello studio dell'illustre giureconsulto Conforti fece la sua pratica forense. Ma il pensiero nostalgico della sua isola lo richiamò ben presto in Sardegna, stabilendosi definitivamente e per sempre in Oristano.

D'ingegno pronto e acuto, di parola facile e suggestiva, egli non tardò a rivelare le sue speciali doti di oratore facondo e simpatico, diventando così in breve tempo, specialmente nel campo penale, uno dei più insigni e ricercati avvocati dell'isola.

Ma, oltrechè nell'esercizio professionale, la veneranda figura e la spiccata personalità di Salvatore Parpaglia si affermarono e s'imposero, con non minore autorità e fortuna, anche nella vita pubblica, amministrativa e politica, del suo paese.

Per oltre mezzo secolo egli fu sempre consigliere comunale e provinciale di Oristano, coprendo più di una volta la carica di sindaco dello stesso comune e di presidente del Consiglio provinciale di Cagliari. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Oristano, e quasi tutte le pie istituzioni cittadine di beneficenza lo ebbero sempre capo amato e rispettato.

Nel 1870 entrò per la prima volta nella vita militante politica; e dal 1870 al 1897 — per ben 27 anni — fu ininterrottamente deputato dei collegi di Oristano e di Cagliari II dalla 11ª alla 19ª legislatura. Le sue elezioni furono sempre incontrastabilmente plebiscitarie, tale e tanta era la popolarità e l'autorità del suo nome presso il corpo elettorale e nel paese.

Nel 1897, per la libera e spontanea sua volontà, rinunziò al mandato di deputato, e nel successivo anno 1898 fu nominato senatore.

Ma nell'una e nell'altra Camera egli, durante il lungo periodo di quasi 50 anni di vita politica, si occupò sempre con amore e attività instancabile oltre che di molte e diverse questioni d'ordine generale, anche e più specialmente di tutte le questioni d'interesse locale, principalissima fra le quali fu quella gravissima per le costruzioni ferroviarie sarde.

Venne spesso chiamato a far parte d'importantissime Commissioni parlamentari, e fra esse di quelle specialmente per l'esame dei diversi e successivi progetti del nuovo Codice penale.

Ma di Salvatore Parpaglia, oltre che la instancabile e feconda operosità professionale, amministrativa e politica, mi piace soprattutto ricordare le doti squisite e personali dell'uomo: il suo carattere mite e tranquillo, la bontà e generosità del suo cuore, il sentimento di disinteresse e di altruismo dell'animo suo, la serenità ed equanimità dei suoi giudizi, la modestia e semplicità della sua vita, la onestà e la rettitudine della sua coscienza. Ond'egli, anche nelle più aspre lotte della vita pubblica, non conobbe e non ebbe mai nemici. Si poteva da lui dissentire nelle sue direttive amministrative e politiche, ma non perciò in nessuno dei suoi avversari veniva mai meno la stima e il rispetto verso l'uomo illustre.

Onde alla sua memoria venerata, alla sua dolorante sventurata figliuola, che del padre ha ereditato forte ingegno, i più nobili e squisiti sentimenti dell'animo, vada questo modesto e riverente omaggio di compianto ed ammirazione, che troverà sicura eco sincera, io non ne dubito, in tutta la Camera italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu.

CONGIU. Onorevoli colleghi! Il senatore Salvatore Parpaglia che nel 30 ultimo scorso aprile morì nella sua città natale, Bosa, che è compresa nel mio collegio, appartenne a questa Camera per ben nove legislature, dall'undicesima alla diciannovesima, per ben 27 anni dal 1870 al 1897.

Vi entrò dopo non effimeri trionfi forensi che ebbero splendido inizio nella città di Oristano, scelta per sua abituale residenza e vi entrò sotto un Ministero di destra con intendimenti d'opposizione.

Accettò la rappresentanza politica più che per sua volontà per reazione spontanea del collegio d'Oristano, il quale aveva duramente, benchè per poco tempo, scontato l'errore di affidare il mandato politico a chi, senza sentirne le aspirazioni, senza intendere i bisogni, volle rappresentare una regione cui nè legittimi interessi, nè duraturi affetti, nè recenti od antiche origini lo legavano.

Si schierò subito nell'allora non molto numeroso, ma assai combattivo manipolo di parlamentari che costituivano la sinistra, e prese non piccola parte a quella che fu chiamata la rivoluzione parlamentare del 1876 e mantenne fede a quegli ideali di libertà e d'armonia sociale che costituirono

li credo politico dei più autorevoli uomini della storica sinistra.

Nella nostra Camera presto il Parpaglia si distinse.

Prese parte ad importanti discussioni portando sempre una nota alta, larga, obiettiva, improntata ad un acume non comune.

Egli era signore della parola come gentiluomo nell'azione; mai egli venne meno a quella correttezza di rapporti personali che alle Assemblee politiche tanta dignità conferisce. Uomo di parte, non fu mai settario e molti di voi ricorderanno quale rispetto, pur saldo nelle sue convinzioni, egli portasse ai suoi avversari.

Fu chiamato a far parte di importanti Commissioni. Ricordo quella per il Codice penale della quale Giuseppe Zanardelli suo amico personale e politico lo volle membro; quella per il Codice di procedura penale.

In Sardegna non ebbe nemici, ebbe avversari che ne riconoscevano la squisita equanimità, la dirittura di criterio, la esatta percezione delle situazioni, onde tutti quelli di parte liberale a lui ricorrevano come amico sicuro, come consigliere autorevole.

A chi, per una elezione politica fatta sotto l'incubo della reazione, seco lui si congratulava dell'esito favorevole all'opposizione ministeriale, al partito sinceramente liberale, rispondeva: non con me vi dovete congratulare ma col Governo, che con le sue intemperanze volle il trionfo dei suoi oppositori.

Risposta, la quale, ieri come oggi, come domani, caratterizza l'anima sarda, insoffrente di violenze.

Non vi fu progetto di legge per la Sardegna cui egli o come presidente o come relatore non abbia partecipato, come non fu carica elettiva amministrativa che nella sua provincia non coprisse, da consigliere comunale a consigliere provinciale, a presidente del Consiglio provinciale di Cagliari.

Egli per la sua isola addimostrò tale affetto da giungere fino al punto di sopprimere la continuazione di legittime aspirazioni nell'esercizio del suo mandato politico.

Imperocchè non il collegio di Oristano abbandonò lui, ma fu lui che volontariamente si dimise, malgrado saldissima fosse la sua posizione, quando gli parve che fosse venuto il momento di ritirarsi dalla vita politica combattiva, per ridare la pace alla sua provincia, per dare ingresso alle nuove energie locali. E non poco profitto ritrasse l'isola da questo atto dell'onorevole Par-

paglia, non comune nella storia politica, perchè a questo periodo di tranquillità devono le più importanti leggi per la Sardegna.

Ed io ricordo con quale commozione salutasse in un banchetto il suo successore augurando giorni migliori per la sua isola.

Ora questa simpatica figura d'uomo politico, compianto da tutti, scompare dal modesto circolo politico sardo, e scompare quando già da oltre un anno si può dire che sopravvivesse a sè stesso, perchè un fiero colpo apopletico gli aveva immobilizzato la parola, lo aveva reso a tale condizione per la quale, benchè l'intenso affetto della sua adorata unica figliuola si sforzasse inutilmente di lenirne i dolori, si poteva ripetere *mors solatium*.

La Camera vorrà associarsi al generale cordoglio che non solo da tutta l'isola ma da molte parti d'Italia fu espresso per la sparizione di questo gentiluomo politico sardo, e sarà un non menzognero e doveroso tributo d'affetto alla memoria di chi tutte le sue energie spiegò a favore del suo paese, e nulla mai chiese per sè; esempio immitabile massime in questi tempi nei quali l'altruismo ed il bene sentire non sono comunemente praticati.

Propongo che la Camera esprima le sue condoglianze alla desolata figlia, alla città nativa di Bosa, ed a quella di Oristano capoluogo del suo collegio. (*Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubilli.

RUBILLI. Mi consenta la Camera di compiere con la brevità imposta dalle consuetudini parlamentari il mesto dovere di commemorare l'onorevole Achille Vetroni che si spense nello scorso aprile.

Egli fu specialmente un uomo d'azione largamente temprato alle lotte, e percorse rapida e fortunata la carriera politica; giunse a capo dell'amministrazione del comune di Avellino, fece parte del Consiglio provinciale, venne eletto deputato per la prima volta a scrutinio di lista, e rappresentò poi per molti anni il collegio del capoluogo.

Trasse principalmente la sua forza dalla simpatia popolare e bandì il concetto di democratizzare i pubblici poteri. Dopo le elezioni del 1909 si ritirò completamente a vita privata, dedicando ogni sua energia alle cure della famiglia.

Sopraffatto da grave malattia ebbe largo rimpianto nel popolo ed in quanti conser-

vavano ancora per lui sentimenti di gratitudine e di affetto.

Propongo che la Presidenza esprima le condoglianze della Camera alla famiglia dell'onorevole Vetroni ed al sindaco di Avellino, capoluogo del collegio che per lungo periodo affidò a lui l'alto compito di rappresentarlo in quest'aula. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo mi associo ai sentimenti espressi dagli onorevoli Porcella, Congiu e Rubilli in memoria del senatore Salvatore Parpaglia e dell'onorevole Vetroni, e mi associo anche alle loro proposte di condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. A nome della Camera mi associo alle espressioni di compianto per la morte del senatore Salvatore Parpaglia e dell'ex deputato Achille Vetroni. (*Approvazioni*).

Pongo a partito le proposte degli onorevoli Porcella, Congiu e Rubilli d'inviare le condoglianze della Camera alle famiglie degli estinti ed ai sindaci delle città di Bosa, di Oristano e di Avellino.

(*Sono approvate*).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia l'onorevole Cagnoni, di giorni dieci; per motivi di salute l'onorevole Evangelista Rizza, di giorni otto; per ufficio pubblico, l'onorevole Gaetano Rossi, di giorni trenta.

(*Sono concessuti*).

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per la marina, per il tesoro e per l'istruzione pubblica, hanno trasmesse le risposte alle interrogazioni dei deputati: Loero, Rampoldi, Di Robilant, Credaro, Toscano, La Pegna, Casalini e Giretti.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

(1) V. in fine.

La prima è dell'onorevole Rubilli ai ministri delle finanze e del tesoro, « per sapere i criteri sui quali sono stati licenziati gli inservienti straordinari presso le Intendenze di finanza, con un provvedimento che, a prescindere dal danno enorme arrecato a circa settanta famiglie, cui non venne neppure concesso un congruo preavviso, priva gli uffici di un'opera che deve ritenersi assolutamente indispensabile ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo anche a nome del mio collega sottosegretario di Stato per il tesoro, osservando all'onorevole Rubilli che i provvedimenti di cui egli si preoccupa sono una conseguenza del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, decreto che, è bene lo ricordi l'onorevole Rubilli, è già stato convertito in legge.

Soggiungo, però, subito che, per attenuare le conseguenze dei numerosi richiami sotto le armi, le amministrazioni dello Stato, con un successivo recente decreto del 9 aprile ultimo scorso, furono autorizzate ad assumere in servizio personale avventizio, in ragione di metà degli impiegati di ruolo richiamati alle armi. Ora, poichè sedici uscieri delle Intendenze di finanza sono appunto stati richiamati alle armi, così si assumeranno in loro vece, otto avventizi, e tra questi è compreso anche l'usciera dell'Intendenza di finanza di Avellino, del quale specialmente s'interessa l'onorevole Rubilli. E però credo che egli potrà dichiararsi soddisfatto di questi chiarimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUBILLI. La mia interrogazione veramente varca un po' i limiti ristretti che alla medesima sono stati assegnati dal sottosegretario di Stato per le finanze. È vero che, quando io seppi quello che si era verificato per l'Intendenza di Avellino, potei rendermi conto dei provvedimenti che si erano adottati, però presentai l'interrogazione, perchè in qualche modo di tali provvedimenti fosse attenuata la gravità non soltanto rispetto ad Avellino, ma rispetto a tutte le altre Intendenze d'Italia.

Non disconosco l'efficacia del decreto luogotenenziale ricordato dall'onorevole sottosegretario; ma non posso non impressionarmi della forma e del modo con cui è stato nel caso in esame tale decreto interpretato ed applicato.

È senza dubbio assai grave e penoso un provvedimento per cui quasi 70 persone, che avevano servito utilmente per dieci e quindici anni nell'Amministrazione, venivano, senza un congruo preavviso, private del posto e dello stipendio che anche rappresentava l'unico mezzo di sostentamento per loro e per le famiglie. Ora il sottosegretario ha ricordato un secondo decreto con cui si rimedia in certa guisa ai gravi inconvenienti da ogni parte deplorati; sono ben lieto di avere a ciò contribuito con la interrogazione da me presentata ed ho fiducia che a poco a poco i modesti impiegati colpiti dal licenziamento saranno al più presto riassunti in servizio, data anche la non lieve utilità dell'opera loro concordemente rilevata da tutti gli intendenti di finanza. Mi limito quindi, ringraziando per la cortese risposta, a prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato cui desidero rivolgere soltanto due raccomandazioni.

La prima è che il secondo decreto correttivo, diciamo così, del precedente non abbia una scarsa applicazione, e come si è fatto per Avellino e per altre città non si esiti a provvedere ed al più presto possibile anche per gli altri inservienti che pure sono meritevoli di ogni riguardo per le condizioni in cui vivono; sono ben certo anzi per questa parte di poter contare sulla promessa fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato.

In secondo luogo colgo questa occasione per esprimere un desiderio che mi pare non privo d'importanza.

Ormai si sa che siamo in tutte le amministrazioni, e giustamente, sulla via delle maggiori economie possibili, ma vorrei, che nei vari Ministeri si cercasse, come meglio si può, di non spostare gravi interessi preesistenti di persone e di famiglie, anche per quei giusti e legittimi criteri di opportunità politica che si impongono specialmente nelle gravi condizioni che attraversiamo, e non permettono alcun provvedimento che in una forma qualsiasi possa essere ancora fonte di innegabile disagio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pala ai ministri della guerra, della marina e della grazia e giustizia e dei culti, « se non credano opportuno di disporre che alle segreterie dei tribunali militari ordinari e straordinari siano applicati quei militari richiamati o di leva che per il loro ufficio di impiegati nelle cancellerie e segreterie giudiziarie hanno titoli ed attitudini per esservi destinati con

frutto della giustizia militare, dando altra destinazione alla enorme quantità di sottufficiali e di soldati, che attualmente ingombrano le segreterie dei tribunali militari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato della guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'ingombro a cui accenna l'onorevole interrogante, ingombro che esisteva di fatto e che forse in parte esiste anche attualmente, è derivato da circostanze del momento, dalla estensione data alle attribuzioni dei tribunali militari, dall'enorme lavoro che questi hanno avuto e quindi dalla necessità di provvedere sul momento come meglio si poteva. A questo si sta rimediando, e si sta provvedendo appunto per eliminare tutta la gente che non ci deve essere, per sostituirla con altri che siano in grado, per le professioni che esercitano precedentemente, di prestare utile servizio presso questi tribunali militari. La sostituzione si fa gradatamente, non di un colpo, per non ricadere nello stesso inconveniente che si è lamentato, ma posso assicurare l'onorevole interrogante che ad essa si sta provvedendo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Attendo che l'onorevole sottosegretario di Stato mi presti attenzione...

PRESIDENTE. Parli, onorevole Pala; l'onorevole sottosegretario di Stato l'ascolta.

PALA. Prendo atto, ma con qualche riserva, di quanto l'onorevole sottosegretario ha avuto la cortesia di rispondere, perchè egli ammette implicitamente con quello che mi ha risposto che una specie di affollamento per necessità di cose e di servizi si era verificato nei tribunali militari. Ed io che ho constatato il fatto, del resto noto a tutti, mi sono chiesto se questi giovani militari distratti dalle loro cure e dai loro servizi per un ufficio speciale come questo, fossero i più indicati al delicato ufficio. E siccome so che moltissimi richiamati sotto le armi abili di prima categoria o di categorie successive dal servizio speciale dei tribunali erano stati invece attribuiti ad altri servizi, mi sono chiesto se non sarebbe stato consigliabile ed opportuno pel Ministero di dare a ciascuno il suo ufficio secondo le sue attitudini, vale a dire se non fosse il caso di destinare a questi posti i funzionari delle

segreterie e delle cancellerie chiamati sotto le armi.

Su questo punto speciale l'onorevole sottosegretario di Stato non ha creduto di darmi una risposta precisa. Ma è tanto equo il mio suggerimento che sono sicuro che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà ancora pensarci a dare a ciascun ufficio, e specialmente ad un ufficio così importante come quello dei tribunali militari, sia nel ramo giudicante, come in quello dell'istruttoria, il personale più adatto per compiere delicate mansioni, e non racimolare qua e là individui che saranno buoni calligrafi e scritturali, ma che in sostanza, al pubblico che vede, hanno l'aria di gente arditamente e artatamente imboscata.

Si destinino a quegli uffici ufficiali e funzionari più adatti, e si mandino ad altra destinazione quelli che adatti non sono. Sono certo che l'onorevole sottosegretario di Stato avrà compreso tutta l'importanza e l'opportunità della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri, al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro della guerra, « per sapere se non credano impartire istruzioni perchè i prigionieri di guerra siano trattati con umanità ma senza soverchie facilitazioni di vita e concessioni disciplinari che agevolano le evasioni ed urtano il sentimento nazionale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il trattamento fatto ai prigionieri in Italia è quello stabilito per essi dalla Convenzione dell'Aja.

Per ciò che riguarda il vitto, i soldati sono nutriti come quella Convenzione prescrive, ed in quanto agli alloggi sono tenuti con tutte le forme che l'igiene consiglia.

Per ciò che riguarda poi il punto al quale più particolarmente si riferisce la sua interrogazione, il Ministero ha dato ordini affinchè i prigionieri e specialmente gli ufficiali siano trattati con severa affabilità; lontana da qualunque esagerazione tanto in un senso come nell'altro.

Si dirà che dall'altra parte non si fa sempre così. Non ce ne curiamo. Noi vogliamo dimostrare con questo di essere più sereni, più civili ed anche più forti. (*Ap-provazioni*).

Si sono avute evasioni. Non sono molto numerose: forse cinquanta o sessanta, e tutti gli evasi sono stati ripresi ad eccezione di tre. Queste evasioni in molti casi dipendono dai locali in cui stanno i prigionieri, locali che non hanno, dirò così, tutti i requisiti che si potrebbero avere in un reclusorio. D'altra parte si esercita bensì una sorveglianza, ma, per questa, non possono essere impiegate forze eccessivamente numerose. Per queste ragioni sono avvenute delle evasioni e non escludo che ne possano avvenire ancora. Ma tutte le volte che sono avvenute siamo andati a fondo nel cercare le responsabilità, le quali, una volta accertate, sono state punite, come sempre si puniranno in avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Monti-Guarnieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTI-GUARNIERI. Non sono troppo disposto a dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Sono d'accordo con lui e, con me, sarà d'accordo certamente la Camera, nel ritenere che i prigionieri austriaci debbano essere trattati umanamente, ma non oltre, onorevole sottosegretario di Stato, perchè non bisogna dimenticare il trattamento che si fa a Theresianstadt, a Lynz, a Mathausen ai nostri prigionieri, siano soldati, siano ufficiali. Si arriva sino alle punte delle baionette sullo stomaco, al bastone sulla schiena ed al palo per i più ricalcitranti.

*Una voce.* Cose degne degli austriaci!

MONTI-GUARNIERI. L'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato la Convenzione dell'Aja, ma questa va rispettata quando anche dall'altra parte il rispetto ad essa è mantenuto: ma quando da parte del nemico si agisce nel modo inumano che tutti sanno, (*Rumori*) io dico che ai prigionieri debba esser fatto un trattamento di umanità, ma senza tante condiscendenze come si fa da noi. (*Commenti — Interruzioni*).

Io ho avuto occasione di visitare alcuni luoghi dove sono prigionieri ufficiali austriaci e li ho trovati collocati in celle con tutto mobilio di legno bianco, nuovissimo; letti con due materassi, ed elastico a molla, specchio, due sedie, tavolino, attaccapanni e perfino la bottiglia d'acqua per la notte ed un candeliere di metallo. (*Rumori*) Questa è la verità! Abbiamo letto nei giornali di fiori dati ai prigionieri austriaci, di discorsi, fatti in qualche ospedale al momen-

to della loro partenza dal sanatorio, un discorso di risposta del più anziano di essi e relativi rinfreschi.

Ci sono ufficiali, che vanno liberi in alcune città a fare le spese, a visitare i monumenti e darsi ad ogni sorta di ricreazione dello spirito.

So di funerali fatti a soldati prigionieri austriaci, con l'intervento di rappresentanza anche del nostro esercito. (*Rumori*). In un paese fu accompagnata la salma di un prigioniero perfino da un consigliere comunale.

*Una voce dall'estrema sinistra.* Fece bene!

MONTI-GUARNIERI. Ora questo sistema non deve continuare e noi — ripeto — vogliamo che i prigionieri siano trattati con tutta umanità, ma non vogliamo assolutamente che si usino ad essi condiscendenze di sorta, che portano ad un perturbamento dello spirito nazionale... (*Bene!*)

*Voci dall'estrema sinistra.* No! no!

MONTI-GUARNIERI. ...a confronti nei riguardi dei nostri soldati, perniciosi o pericolosi. Non ho altro da aggiungere! (*Vive approvazioni*).

DELLO SBARBA. Trattare bene i prigionieri è un onore per il nostro paese.

Noi vogliamo che siano trattati bene! (*Approvazioni*).

BENTINI. La cosa enorme è che li mandiate a lavorare al posto dei nostri soldati che si battono. (*Rumori vivissimi — Proteste*).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Non è vero!

BENTINI. È verissimo! Avete mandato tremila austriaci al posto degli operai. Fate loro fare da crumiri! (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Ma non interrompano. Facciano silenzio!

Segue l'interrogazione dell'onorevole Capitano, al ministro delle finanze, « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per definire le ultime pratiche necessarie per la invocata applicazione del nuovo catasto nelle provincie meridionali, massime in quella di Bari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

BASLINI, sottosegretario di Stato per le finanze. L'Amministrazione è animata dai migliori intendimenti per portare a termine nelle provincie meridionali i lavori del nuovo catasto; ma gli sforzi dell'Amministrazione, l'onorevole Capitano lo sa, urtano spesso contro la mancanza di fondi,

ed, in questo momento, anche contro la mancanza di personale, poichè oltre settecento funzionari sono stati richiamati alle armi.

Ed eccole, onorevole Capitano, qualche chiarimento. Le provincie meridionali, per ciò che riguarda i lavori di formazione del nuovo catasto, si possono dividere in tre gruppi.

Un primo gruppo, cui appartengono le provincie ove sono ancora in corso le operazioni topografiche e di stima demandate alle Amministrazioni. Un secondo gruppo, dove queste operazioni sono compiute, ma le Giunte tecniche stanno ancora formando le tariffe d'estimo. E finalmente un terzo gruppo, al quale appartiene anche la provincia di Bari, comprende le provincie dove le tariffe sono allestite, e il catasto è anche pubblicato.

Ma, come ben sa l'onorevole Capitano, riguardo agli ultimi due gruppi non tutto il lavoro dipende dalla Amministrazione centrale, in quanto una parte del lavoro è demandato alle Giunte tecniche e alle Commissioni provinciali, i quali corpi per metà sono nominati dal Governo, e per l'altra metà dalla provincia.

E inoltre dobbiamo dipendere anche dalle Commissioni comunali, che sono elette dai Consigli comunali e dai maggiori possidenti.

Su questi corpi, diciamo così, locali, l'Amministrazione ha una influenza assai scarsa. Tuttavia, per ciò che dipende da noi, io assicuro l'onorevole Capitano che i lavori, compatibilmente sia alle esigenze finanziarie e sia alla mancanza di personale, saranno affrettati nel miglior modo possibile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Capitano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAPITANO.** Devo ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortesia colla quale ha risposto alla mia interrogazione. E per gli affidamenti, che essa ne dà, voglio anche dichiararmi soddisfatto.

L'applicazione del nuovo catasto nelle provincie meridionali, ad eccezione della provincia di Napoli dove è già attuato, è questione di sovrana importanza. Essa s'impone per ragioni tecniche e per ragioni di equità e di giustizia.

La ragione tecnica principale è questa: che le norme ed i criteri in base ai quali è stato compiuto l'immane lavoro (perfino sono stati concordati anche i reclami) provengono dal decennio di prova 1886-1896.

Ora le condizioni dell'agricoltura nelle provincie meridionali, massime in quella di Bari, sono così mutevoli, per ragioni che il tempo non mi consente di accennare, che, se si dovesse ancora ritardare l'applicazione del catasto, tutto l'immane lavoro compiuto andrebbe sprecato, perchè bisognerebbe ricominciare da capo e andrebbero sprecati anche i milioni già spesi.

Ma c'è ancora una ragione di equità e di giustizia, in quanto che una grande quantità di proprietari continuano a corrispondere allo Stato una imposta fondiaria non dovuta, superiore a quella che dovrebbero pagare. Specialmente i proprietari degli oliveti dei nostri vecchi oliveti, corrispondono un'imposta di un terzo almeno superiore a quella dovuta, a norma dei criteri delle perizie eseguite nel suddetto decennio.

Nelle condizioni pressochè uguali si trovano i proprietari dei vigneti fillosserati, che furono per tali classificati nel decennio stesso.

Inoltre i proprietari dei beni provenienti dall'antico asse ecclesiastico, nelle nostre provincie, sono sovraccarichi di imposta fondiaria, in quanto che all'epoca della mano morta si è andata sempre più accentuando una sperequazione fondiaria a beneficio delle proprietà private ed a danno di quelle appartenenti all'antico asse ecclesiastico anzidetto.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha accennato anche ad alcune Commissioni censuarie, le quali non avrebbero presentato le proprie tariffe. Io sono convinto che tutti hanno fatto e fanno il loro dovere. Ad ogni modo mi permetto di aggiungere che non è questa una ragione per poter ritardare ancora un'opera, da tanto tempo invocata, chè anzi è una ragione di più per potere io reclamare quei mezzi e quei provvedimenti, che sono nelle mani e nel potere del Governo.

Pertanto confido che l'Amministrazione della finanza dello Stato vorrà tener presenti, come l'onorevole sottosegretario di Stato ha promesso, i giusti ed improrogabili desideri di quelle laboriose e patriottiche popolazioni.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Cagnoni al ministro dei lavori pubblici « per conoscere se l'esecuzione del cavalcavia sulla provinciale Mortara-Casale-Alessandria, a mezzogiorno della stazione ferroviaria di Mortara, debba subire ulteriori deplorabili ritardi ».

Non essendo presente l'onorevole Cagnoni, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Monte Guarnieri, al ministro della guerra, « sulla fabbricazione dei gas asfissianti nel nostro paese ».

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Anche a nome dell'onorevole sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, debbo dichiarare che l'argomento cui si riferisce quest'interrogazione è evidentemente così delicato da non potervi rispondere. È una questione che non si può portare in pubblico in questo momento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Toscano, al ministro della guerra, « sui provvedimenti da escogitarsi perchè le famiglie dei combattenti abbiano più sollecite e sicure notizie dei loro congiunti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. La questione delle notizie da dare alle famiglie dei militari interessa molto il Ministero della guerra, il quale ne sente tutta l'importanza, ed è per ciò che a questa opera concorrono tutti coloro che possono in qualche maniera portarvi utile contributo: il Ministero stesso, i corpi, i depositi, gli stabilimenti sanitari, le Commissioni per i prigionieri, ecc. A completare, od anzi, per dir meglio, a coordinare questa opera, è inoltre sorta per cura di benefiche persone, che ad essa hanno dedicato tutta la loro intelligente attività, ed una bene intesa larghezza di mezzi, una istituzione altamente benefica, alla quale il Ministero ha dato e darà il più largo appoggio: l'Ufficio notizie per militari, stabilito a Bologna.

L'inizio di questo lavoro è stato laborioso ed irto di difficoltà di ogni genere. Affluivano copiosissime, fino dai primi giorni, le domande di notizie da tutte le parti d'Italia, mentre, per le esigenze della guerra, erano pochissime le informazioni che giungevano ai vari uffici, e limitati i mezzi per raccoglierle.

A poco a poco quest'ufficio si è esteso, la sua azione è sparsa per tutta Italia, e attualmente più di ventimila persone sono dedicate a questo lavoro.

Disposizioni precise e tassative, date in proposito dal Ministero e dalla Intendenza generale, hanno stabilito nettamente i com-

piti dei vari enti che si occupano di questo importante argomento, e dai soli stabilimenti sanitari affluiscono oggi giornalmente all'ufficio più di cinquemila notizie, che vengono immediatamente diramate alle famiglie interessate.

È un'opera grandiosa, che onora grandemente chi la ideò e la attuò in modo veramente ammirabile.

Anche presso il Ministero esiste un ufficio di informazioni, ma ha un altro carattere: un carattere essenzialmente statistico, ha lo scopo di dare informazioni sui diritti a pensione, e su una quantità di piccole altre cose, alla famiglie dei morti, oltre a quello, beninteso, di accogliere coloro che, dopo aver battuto invano alle altre porte, vogliono tentare anche questa via per poter dire di aver fatto tutto il possibile per avere qualche notizia sulla sorte dei loro cari.

Malgrado tutto questo, dirà l'onorevole interrogante, le cose non vanno alla perfezione; e io gli dirò subito che questo è vero ma che a quella perfezione, che tanto lui quanto io potremmo desiderare, non si giungerà mai.

Quanto si poteva fare nel senso di avere il maggior numero possibile di notizie e di averle presto, si può dire che è stato fatto. Se ancora qualche cosa rimane da fare, si farà con la stessa energia. Quello che noi non potremo mai eliminare però sono gli elementi perturbatori dovuti alla guerra stessa.

Abbiamo dei dispersi, purtroppo, di cui nulla si sa con precisione: alcuni sono caduti e non sono stati veduti, altri sono caduti vicino ad individui che non li conoscevano, che non ne sapevano il nome e che non hanno potuto raccogliere dei dati precisi sulla persona. Sarà un per cento assai piccolo, ma nella massa il numero totale finisce per essere molto considerevole, mentre assai dolorose sono le condizioni delle loro famiglie, spesso più desolate dal pensiero terribile dell'incertezza che dalla conoscenza di una avvenuta sventura. E questo, ripeto, non si potrà mai sopprimere. Si potrà ridurre il numero di questi casi pietosi e dolorosi, e a questo scopo tenderanno tutti i nostri sforzi con la sicurezza di compiere un sacro e assoluto dovere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Toscano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOSCANO. L'interrogazione che ho presentato all'onorevole ministro della guerra al fine di migliorare il servizio di informa-

zione per i militari, fu preceduta da altre del genere già discusse da egregi miei colleghi.

Debbo constatare che le risposte che diede allora l'onorevole sottosegretario dell'epoca, non differiscono per nulla da quella che oggi è venuta a dare il nuovo Sottosegretario di Stato.

Eppure è trascorso parecchio tempo, e se si avesse voluto si sarebbe potuto apportare maggiore vigore e sviluppo all'ufficio centrale di notizie che funziona presso l'onorevole Ministero della guerra.

Ora, la questione verte, per me, sur un punto basilare, ma opposto a quello fissato dall'onorevole sottosegretario.

L'onorevole sottosegretario di Stato sostiene che l'ufficio che trovasi presso il Ministero della guerra non è un ufficio d'informazioni vero e proprio, ma è un ufficio che si occupa specificatamente di statistica; cosicchè gli altri uffici, gli altri Comitati, sorti per encomiabile iniziativa privata, sarebbero da considerarsi organi principali nel fornire notizie alle famiglie dei militari, anzichè essere organi sussidiari presso la Commissione centrale, come io opino, chiamata all'applicazione del regolamento militare del 1912 e della circolare 11 febbraio 1916.

Ora, è desiderio del Paese che le notizie ufficiali sulla sorte toccata ai combattenti, vengano diramate dal Ministero della guerra, prima che da Comitati e da uffici particolari, ai quali ultimi incombe il delicato compito di usare i mezzi opportuni a rendere meno dure le notizie stesse, con opera di conforto e di pietà, verso le famiglie colpite dal lutto, giammai a sostituirsi agli organi responsabili del Governo.

Parlando così non intendo sminuire la importanza e la gratitudine che il Paese prodiga verso tutti i Comitati di beneficenza che collaborano con sentimenti patriottici, con lodevoli sacrifici alla grande opera nazionale. Dall'ufficio notizie di Bologna ai Comitati di assistenza civile di ogni città, vi è una gara di solidarietà per attenuare le conseguenze del sanguinoso conflitto, la quale li rende veramente benemeriti.

Il Ministero della guerra, pertanto, non deve disinteressarsi e rimandare o trascurare quelle informazioni necessarie, indispensabili, che si richiedono per tranquillizzare le famiglie che hanno congiunti in guerra, o che hanno subito delle perdite; famiglie che hanno la presunzione, o l'illusione di credere soltanto al sinistro che

le colpisce, allorchè l'annuncio vien loro dall'autorità militare.

Orbene, io mi permetterei di suggerire all'onorevole sottosegretario di Stato, se fosse possibile, anzichè di mettere i Comandi dei Corpi, per quanto si riferisce alla salute del combattente, in relazione diretta e immediata coll'Ufficio notizie o con i loro Depositi militari, di avviare ogni novità all'ufficio competente del Ministero della guerra, il quale poi, come centro d'irradiazione, dovrebbe partecipare ai Depositi le comunicazioni relative man mano che si ricevono, e i Depositi alla loro volta potrebbero comunicarle ai sindaci e ai Comitati appositamente costituiti.

In tal modo i congiunti dei combattenti potrebbero avere, nove su dieci, una notizia concreta, seria ed assicurativa; mentre tuttora non è raro il caso che rivolgendosi ad altri uffici ricevono notizie inesatte o contraddittorie e talvolta premature, comparate con quelle che danno i Depositi. Da ciò deriva il senso di sfiducia alla partecipazione ufficiosa, quando anche sia esatta e ben controllata; è così che l'ansia e la trepidazione aumenta nelle famiglie dei nostri combattenti, che restano in attesa del documento militare prima di dichiararsi convinte di ciò che le colpisce.

D'altro canto, io debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato sopra un fatto grave che riflette il servizio della corrispondenza militare per il fronte.

Spesso si restituiscono le lettere inviate dalle famiglie ai congiunti in guerra con la scritta a tergo: « Morto ». Questo è il peggiore dei sistemi, che dev'essere aborrito dalle autorità militari.

Le famiglie invece di aver notizie o dal Ministero della guerra o dall'Ufficio notizie o dal Deposito del reggimento a cui apparteneva la persona cara, vengono trafitte da una notizia repentina, inaspettata, che l'ingenuo postino consegna a mezzo di una cartolina o d'una lettera che non ha raggiunto il destinatario perchè caduto sul campo dell'onore. Tale grave inconveniente io spero che non avrà mai più a ripetersi perchè il Governo — sono convinto — è il primo a deplorarlo.

Sono quindi certo che anche su questo l'onorevole sottosegretario di Stato si compiacerà di richiamare l'attenzione dei diversi Corpi militari e di coloro che hanno al fronte l'incarico della corrispondenza da

distribuire. Eviteranno in tal guisa una forma cruda di dolore alle nostre popolazioni che hanno bisogno di sentirsi confortate e considerate nell'ora di cordoglio.

Io confido che le mie modeste osservazioni saranno tenute in debito conto dall'onorevole sottosegretario di Stato e che i provvedimenti in merito saranno presi con la sollecitudine che il caso richiede. *(Benissimo!)*

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Pizzini al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le cause e l'entità dello scontro ferroviario avvenuto nella stazione di Paola il 12 corrente, ed i provvedimenti che intenda adottare perchè sia efficacemente garantita la vita dei viaggiatori ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Toscano al ministro dei lavori pubblici, « sul recente scontro ferroviario avvenuto alla stazione di Paola ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** La sera del 12 marzo scorso un treno militare, entrando nella terza linea della stazione di Paola, investì e fece deviare una locomotiva che percorreva lo stesso binario per recarsi al deposito. L'urto non ebbe conseguenze molto gravi: vi furono una diecina di feriti leggeri e lievi furono anche i danni al materiale.

L'inchiesta, subito eseguita, ha accertato che il fatto deve attribuirsi al macchinista della locomotiva isolata la quale penetrò in quel binario per recarsi al deposito. Si tratta dunque, come l'onorevole interrogante vede, di un errore per il quale, del resto, sono in corso i provvedimenti disciplinari del caso.

Assicuro peraltro l'onorevole interrogante e la Camera che l'Amministrazione ferroviaria fa quanto è possibile per prevenire ed evitare il ripetersi di simili errori, e non trascurava di impartire le più rigorose istruzioni al personale affinché siano scrupolosamente rispettate in servizio le disposizioni regolamentari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Toscano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TOSCANO.** Dichiaro subito che ho presentato l'interrogazione perchè il fatto a cui essa allude è avvenuto pochi giorni dopo che il ministro dei lavori pubblici

aveva dato formale assicurazione alla Camera che disastri del genere sarebbero stati evitati per l'avvenire, poichè un alto funzionario delle ferrovie avrebbe accompagnato le tradotte militari lungo il loro percorso.

Si è verificato, invece, che una tradotta militare percorrendo la linea di Paola, giungendo in quella stazione (che non è di secondo ordine ma di primaria importanza, poichè è stazione di smistamento e di avviamento, e voi, signori del Governo, l'avete anche lodevolmente dotata di un deposito di locomotive) vi trovava una macchina vagante, come una volta c'erano le pallottole errabonde che ferivano a morte, e avvenne il terribile tragico urto.

In una stazione dove dal treno merci al direttissimo debbono fermare per svariate ragioni di servizio, la vigilanza non dovrebbe mancare, se ha, come debbo ritenere, un personale addetto al movimento capace e sufficiente. Se così non fosse, ad affrontare le esigenze e la sicurezza del servizio sulla importante linea, dovrebbe provvedere chi presiede al Ministero dei lavori pubblici. Voglio augurarmi che simili disgrazie non si verifichino più. E richiamo a questo proposito l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato sul poco buono o niente affatto materiale adibito al trasporto dei soldati da e per il fronte.

Io desidererei che i militari fossero accompagnati nella zona di operazione o restituiti ai loro Distretti non su vecchi carri merci, dove meglio starebbero le salmerie, ma su apposite vetture corredate di tutto il fabbisogno degno di un esercito che si batte e sa vincere e morire. Io non vorrei assistere più allo spettacolo, a cui ho assistito e partecipato, di una tradotta con quaranta carri carichi di soldati che si divide in due lungo il tragitto, rimanendo una metà ferma sul binario percorso, mentre l'altra metà continuava a percorrere la strada ferrata, inconsapevole dell'avvenuta rottura dei freni che la legavano alla prima.

Facciamo sì che i valorosi partenti verso il campo di battaglia e i gloriosi superstiti delle epiche giornate non si vedano trascurati in nessun momento e per nessuna ragione, nè prima ancora di raggiungere il posto d'onore, nè quando ritornano lieti e festosi, per qualche settimana, a riabbracciare i loro cari vissuti nella trepidazione per tanto tempo.

Sarà anche questa nostra premura, per il loro minore disagio, ricordata dai prodi

fratelli combattenti nelle ore decisive per le armi italiane. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

**Seguito della discussione sulle mozioni relative alla politica interna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle mozioni degli onorevoli Turati ed altri, Tovini ed altri, Marangoni ed altri.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione).* Risponderò brevemente agli onorevoli colleghi che sobriamente — bi-ogna riconoscerlo — svolsero ieri le loro mozioni, e risponderò attenendomi strettamente ai fatti, senza seguire gli onorevoli Turati e Marangoni nelle loro divagazioni sulla politica generale e senza fermarmi sulle parole amare ed ingiuste che essi proferirono. Meglio evitare questo genere di discussione. Quanto alla politica generale del Governo, è meglio non parlarne, svisandola, a proposito di fatti speciali come quelli che formano argomento della mozione. Avremo occasione di discuterla ed io accetterò, come è mio dovere, che sia fatto nel modo più ampio, sia sul bilancio dell'interno, sia sulla domanda di esercizio provvisorio, che pregherò la Camera di discutere tra pochissimi giorni, se anche pel grande numero d'iscritti non sia compiuto l'esame del bilancio dell'interno.

Nell'una o nell'altra occasione (meglio forse sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio, che non riguarda la sola politica interna, ma involge tutta quanta la politica di pace e di guerra del Governo) ma in ogni modo dove e quando verranno i colleghi, potremo fare una discussione di politica generale.

Soltanto chiedo, e formalmente chiedo, che essa sia fatta una volta sola e che non sia ripetuta a distanza di due o tre giorni, perchè voi potete e dovete esercitare il vostro diritto di censurare il Governo, o anche di mutarlo, ma non ogni giorno, non due o tre volte al mese, perchè altrimenti la vita del Governo, che in questo mo-

mento deve essere salda e sicura, diventerebbe effimera e agitata.

Esposto ciò, come programma delle intenzioni del Governo per i lavori dei prossimi giorni, entro subito nei fatti che furono argomento della mozione.

L'onorevole Turati, a cui mi pare avere altra volta, non da questo banco, riconosciuto abilità di avvocato, comunque non ne eserciti la professione, tentò e forse anche riuscì in parte, a impressionare la Camera adducendo una serie di singoli fatti, a dimostrare le sofferenze e i danni che gli internati hanno patito e per qualche caso sostenendo l'ingiustizia dei provvedimenti che li colpivano.

Ora è bene che la Camera sappia, e l'onorevole Turati lo riconoscerà, che non si tratta di voci spontanee, di grida spontanee di dolore salite all'onorevole Turati, o ad altri deputati. Questo io rilevo, non per censurare il metodo tenuto dall'onorevole Turati e dagli altri colleghi di parte socialista, ma per constatare un fatto, che è bene aver presente, per apprezzare il valore delle loro denunce. Esse sono state provocate; poichè il partito socialista ha reputato dover suo (io non biasimo, sarà un suo metodo di propaganda) di costituirsi avvocato degli internati e di incitarli a ricorrere contro il provvedimento che li aveva colpiti. (*Interruzione del deputato Marangoni.*)

Vorrei far rilevare agli onorevoli colleghi di parte socialista che io li ho ascoltati e li ascolto sempre senza interrompere, anche quando dicono parole aspre. Ora io non dico parole aspre ma constato fatti.

Fu mandata a tutti gli internati una circolare a firma Costantino Lazzari, non so se segretario o presidente del partito socialista, nella quale circolare si diceva tra l'altro che « la campagna iniziata nell'*Avanti!* venne troncata dopo tre giorni per imposizione della censura: ma molti nostri deputati e specialmente l'onorevole Turati fecero pratiche efficaci, talune con buon esito (*Commenti*) (qualche volta, come vede, onorevole Turati, c'è riuscito) (*Si ride*) per ottenere il trasloco degli internati in sede ove avevano possibilità di trovare lavoro. L'onorevole Morgari — dice sempre la circolare — per nostro ordine compirà un censimento degli internati politici e visiterà i luoghi ove sono le coatte residenze ». (*Commenti*). Difatti il censimento fu compiuto mediante una scheda stampata, spedita dall'onorevole Morgari o da chi per esso, agli internati, i quali furono invitati a rispon-

dere sulla loro origine, sul perchè del loro internamento e così via. (*Commenti*).

« Ed infatti per incarico del nostro gruppo parlamentare — continua la circolare — si presentarono varie interrogazioni e nella seduta dell'11 corrente l'onorevole Turati pronunciò alla Camera un discorso energico ed efficace per domandare al Governo i seguenti provvedimenti: revisione di tutti i casi d'internamento, diritto agli internati della libera scelta di residenza, fissazione di un sufficiente sussidio ».

« Il Presidente del Consiglio, nella seduta del 12 dicembre, cedendo in parte alle insistenze dei deputati socialisti ed altri, prometteva di consentire il ritorno degli internati nelle zone esterne, e cioè nelle provincie di Ferrara, Bologna, Rovigo, Padova, Mantova, Ravenna, e di accogliere con larghezza le domande di rimpatrio degli internati appartenenti alle zone delle retrovie, eccezione fatta per taluni su cui gravassero specifici sospetti. Nessuna promessa venne fatta per gli internati appartenenti alla zona delle operazioni. Non sappiamo il modo preciso del come e quando queste promesse siano state mantenute, ma crediamo nostro dovere informarvi di quanto sopra nel vostro interesse e ci impegniamo fin d'ora di continuare nella nostra azione per la protezione dei vostri diritti ». (*Commenti*).

Ho letto questa circolare per trarne la conseguenza che i documenti pervenuti all'onorevole Turati sono stati documenti richiesti agli interessati e naturalmente non rispecchiano se non l'opinione che gli interessati hanno creduto opportuno che si avesse di loro.

L'onorevole Turati non ha compiuto, e non ne aveva i mezzi, un'inchiesta per verificare sino a qual punto ciò che gli interessati hanno detto fosse vero; ma sarebbe stato bene che egli non avesse addotto alla Camera come certe, sicure ed avallate dalla sua autorevole parola quelle che non erano se non le asserzioni contestabili degli interessati medesimi. (*Interruzione del deputato Turati*).

Ho voluto, ripeto, stabilire questo soltanto: che ciò che si è riferito alla Camera non è se non la voce stimolata degli interessati. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Ed ora andiamo avanti.

Veniamo alle affermazioni dell'onorevole Turati (della cui buona fede, del resto, mi guardo bene dal dubitare) le quali appunto per insufficienza e unilateralità di informa-

zioni possono essere inesatte, com'egli stesso vorrà riconoscere.

Non entro nei casi particolari; non accenno alle persone nominate dall'onorevole Turati. Alcune di quelle effettivamente avevano subito il danno senza averlo completamente meritato, ed hanno ottenuto riparazione; altre sono tali, e l'onorevole Turati certo lo ignora, da non giustificare la protezione di un uomo come lui. Quando vorrà, potrò fargliene i nomi...

TURATI. Ma non hanno avuto il diritto della difesa. Chiedo di parlare per fatto personale.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non voglio portare i nomi qui dentro, perchè non si tratta che di seri sospetti, e non devono essere da me denunciati pubblicamente se non quando abbia le prove complete, prove che ora mancano, e che, se ci fossero, non avrebbero causato soltanto gli internamenti, ma dato luogo a regolari denunce ai tribunali militari. (*Interruzioni — Commenti vivaci all'estrema sinistra*).

MONTI-GUARNIERI. Mi pare di assistere alla seduta di un Parlamento austriaco! (*Rumori all'estrema sinistra*). Avete ragione, perchè avete di fronte una Camera inetta! Vergogna! Austriaci! (*Commenti — Vivi rumori e apostrofi dall'estrema sinistra*).

BELTRAMI. È ora di finirla con questa accusa. Siete voi austriaci!

PRESIDENTE. Ma la finiscano di interrompere una buona volta!

BELTRAMI. È un anno che stiamo sotto il peso di questa accusa infame! I colleghi devono provvedere perchè cessi! (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Faccia silenzio, onorevole Beltrami!

Onorevole Presidente del Consiglio, continui il suo discorso.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Passo dunque, senza fermarmi a casi individuali, alle affermazioni generali dell'onorevole Turati e le esaminerò rapidamente.

Egli ha scritto nella sua mozione che « la promessa revisione dei lamentati provvedimenti d'internamento o non avvenne affatto o solo eccezionalmente per rarissimi casi, e sono tuttavia centinaia e centinaia, ecc. ».

Se l'onorevole Turati mi avesse fatto l'onore di domandarmi privatamente in quanti casi la revisione fu operata, gli avrei detto quello che dico oggi alla Camera e

cioè che, fino al 29 maggio, vi furono 3270 domande di rimpatrio da parte degli internati, delle quali furono accolte 1428, respinte 973 ed altre 869 sono tuttora sospese.

Più del cinquanta per cento, adunque, delle domande di rimpatrio sono state esaminate e in gran parte accolte e parecchie altre sono tuttora in corso di esame.

Inoltre anche per le domande respinte è ammessa la revisione del pronunziato, quando siano presentate nuove deduzioni e nuovi documenti; per tal modo si è in vari casi tornati sulla reiezione della domanda, e la domanda è stata accolta.

Non è dunque esatto che soltanto poche domande siano state accolte. Le cifre non ammettono discussioni, perchè mi sono state fornite, dietro mia richiesta, dall'ufficio competente presso il Comando supremo e, quindi, non è lecito revocarne in dubbio la sincerità.

L'onorevole Turati si è lamentato perchè gli internamenti non siano stati pronunziati dopo un giudizio, dopo un contraddittorio e che neanche dopo essi siano stati ammessi. Ciò è completamente esatto. Ma io non mi sono mai impegnato ad ammettere nè il giudizio, nè il contraddittorio. L'allontanamento dalla zona di guerra e dalle retrovie non è un pronunziato giurisdizionale. Non può esserlo. È una misura di polizia militare e per questa sua natura non è possibile ammettere il contraddittorio. Non deve essere riguardata come misura penale. Sarà una anomalia secondo i principî del nostro diritto pubblico vigente, ma in tempo di guerra altre anomalie maggiori di queste sono indispensabili. Su questo punto adunque potrebbe l'onorevole Turati aver ragione, ma io non ho mancato ad alcuna promessa perchè promesse di questo genere non potevo nè potrei fare. Allorchè l'autorità militare ritiene che un individuo debba essere internato, non è possibile costituire un tribunale sotto qualsiasi forma, per giudicare se abbia ragione o torto. (*Intervuzioni all'estrema sinistra — Rumori sugli altri banchi*).

« Domicilio coatto - destinazione forzata in un determinato luogo - vessazioni umilianti e via dicendo » (cito le parole dell'onorevole Turati). Anche questo non è completamente esatto. Le cose stanno come le spiegai alla Camera anche nell'altra discussione dello scorso dicembre. Gli internati sono obbligati soltanto ad allontanarsi dalla zona di guerra. Se hanno

mezzi per vivere, vanno dove vogliono, ma non possono ritornare nelle provincie sottoposte al regime eccezionale della zona di guerra. Se non hanno mezzi per vivere, devono essere assistiti dall'autorità pubblica, ed allora, soltanto allora, essi hanno una destinazione che può essere mutata, come dirò, e non è un domicilio coatto, ma una destinazione necessaria, perchè non è possibile lasciar girare per l'Italia delle persone a cui bisogna dare dei sussidi. È impossibile conciliare l'assistenza continuativa, a cui hanno diritto, e che è loro largita, con la facoltà di andare dove vogliono.

Allora soltanto, dunque, questi internati che, pur troppo, sono il maggior numero, hanno destinazioni fisse e queste non sono soltanto nell'isola di Sardegna e nella provincia di Cuneo, citate dall'onorevole Turati, ma ve ne sono in altre provincie da Torino a Trapani, e naturalmente, in luoghi possibilmente distanti dalla zona di guerra.

Ma nemmeno in questo caso gli internati sono costretti a rimanere dove sono. Anzi, specialmente per ragioni di lavoro, il loro spostamento è favorito, ed i prefetti hanno avuto disposizioni, con una non recente circolare che non leggerò per non tediare la Camera, di agevolare lo spostamento degli internati anche con viaggi gratuiti e con speciali sussidi, quando esso si operi per ragione di lavoro. E questo, si comprende, nell'interesse stesso dello Stato, a cui carico gravano meno, ed anche nell'interesse generale, specialmente in un periodo come questo, in cui la mano d'opera è scarsa.

Ed a proposito dell'affermato domicilio coatto, dico subito all'onorevole Turati che è bensì vero che vi sono internati nelle isole di Ponza e di Ventotene, ma entrambe già da qualche anno non sono più colonie di coatti. Vi sono soltanto i locali dove erano i coatti (*Commenti*), ed in essi, come altrove in vecchi monasteri, sono stati alloggiati gli internati. Si tratta di locali riattati come meglio si poteva e adattati al nuovo uso, ma in essi gli internati non sono custoditi, non hanno guardie di nessuna specie.

Essi d'altronde non sono costretti ad alloggiarvi: se vogliono, possono trovarsi un alloggio diverso. Ed infatti abitano là quelli che hanno bisogno dell'alloggio gratuito, perchè - ed anche in questo devo, non dirò correggere, ma completare le notizie date alla Camera dall'onorevole Turati - il sussidio ordinario è bensì di una lira al giorno,

ma si provvede inoltre all'alloggio, così che il sussidio serve per il vitto. Di più: i prefetti hanno facoltà di aumentare la misura del sussidio, quando i bisogni delle persone o i prezzi delle località lo richiedano, specialmente per i vecchi e gli ammalati. E di questa facoltà si valgono i prefetti con una certa larghezza.

Dunque niente domicilio coatto; non è esatto. Come non è esatto che sia proibita la corrispondenza colle famiglie. Non v'ha censura per le lettere, se si eccettui il caso di persone specificamente sospette, sulle quali sia interesse pubblico esercitare vigilanza. E che così sia è provato dai documenti arrivati all'onorevole Turati e a tutti gli altri suoi colleghi, documenti che nessuno ha veduto prima, e che nessuno ha impedito che arrivassero.

Io mi impegnai (e ho mantenuto gli impegni presi nella seduta dell'11 o del 12 dicembre) a che gli internati della zona delle retrovie, le quali comprendono nove provincie, le più distanti dal vero territorio delle operazioni, fossero immediatamente rimpatriati senza loro domanda; e così è stato, tranne le eccezioni per le città costiere, dove ragioni speciali richiedono la più grande sorveglianza, e per alcuni determinati individui che hanno dovuto essere riallontanati perchè avevano nuovamente dato luogo a sospetti. Altra eccezione si fece per i sudditi esteri allontanati dalla zona delle retrovie, ma per essi non mi ero affatto impegnato a farli ritornare dov'erano.

Così, per ciò che riguarda i veri e propri internati, mi pare di aver ridotto alla realtà le affermazioni dell'onorevole Turati. Ripeto che non voglio entrare in dispute sopra individui, ma vi è un punto importante del suo discorso, che non posso lasciare senza risposta, ed è quello che riguarda poche persone.

L'onorevole Turati disse che vi sono internati, i quali non provengono dalla zona di guerra: sono persone alle quali si è vietato di rimanere nei luoghi in cui erano, benchè non compresi nella zona di guerra.

Riconosco, nè avrei ragione di nascondere, che ciò è vero; ma si tratta di pochi casi, sei o sette, tutti riguardanti individui che, per la loro azione malefica, antipatriottica, antimilitarista, apparvero incompatibili coll'ordine e con la tranquillità dello spirito pubblico in alcuni luoghi e capaci di turbarla troppo profondamente.

In questi casi, dei quali assumo per me la responsabilità tutta intera, i prefetti,

avvalendosi di una facoltà conferita loro dal decreto con cui sono state modificate le disposizioni della legge di pubblica sicurezza in tempo di guerra, hanno allontanato questi individui dal posto dove esercitavano la loro malefica azione.

Di ciò, ripeto, assumo tutta intera la responsabilità; credo che i prefetti abbiano fatto benissimo, e mi auguro che non si trovino più in condizioni di prendere altri consimili provvedimenti; ma se ancora vi saranno costretti, non lo impedirò, perchè non posso consentire che il paese sia avvelenato in questi supremi momenti. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Tovini (mentre io non ero presente, non per poca deferenza verso di lui, ma perchè doveri di cortesia internazionale mi costrinsero ad allontanarmi) chiese dichiarazioni rassicuranti sulle intenzioni del Governo. Sono evidenti, onorevole Tovini. Ma crede davvero che il Governo possa avere interesse a moltiplicare il numero degli internati? Sono individui infelici, colpiti anche essi dalla fatalità della guerra, i quali vivono a spese dello Stato, ci procurano preoccupazioni d'ordine pubblico, costituiscono un notevole onere finanziario per lo Stato, e infine provocano discussioni come questa.

Il Governo ha evidente interesse a ridurre il numero: quindi la sua azione verso il Comando supremo in tal senso è interesse così di governo come di umanità, ma non può certamente esercitarsi fino al punto di privare il Comando supremo del diritto, che gli deriva dal Codice penale militare, di allontanare quelle persone, la cui presenza creda incompatibile con la sicurezza delle operazioni di guerra. Questa è condizione di cose eccezionale, ma inevitabile, che dipende dallo stato di guerra, condizione di cose, che produce, sì, spostamenti di interessi e diminuzioni di libertà, ma in misura minore da noi che in tutti gli altri paesi belligeranti.

L'onorevole Turati ha ricordato alcune volte l'Austria e non ha fatto bene; in Austria ci sono il bastone e la forza; ma, se avesse esaminato a fondo le diminuzioni di libertà, certo spiacevoli, che sono prodotte ovunque dallo stato di guerra, avrebbe trovato che le nostre sono assai minori di quelle che si verificano negli altri paesi belligeranti, e di cui soffrono i tedeschi, i francesi, e perfino gli inglesi. (*Commenti*).

L'onorevole Marangoni accennò agli internati, ma si occupò anche di altri argo-

menti. Egli accennò, e mi perdoni anche lui se non mi è stato possibile essere presente quando parlò, alla vessata questione della censura e alle persecuzioni contro i comuni socialisti.

Comincerò da queste. Posso assicurare l'onorevole Marangoni, ed a questo tengo singolarmente, che nessun Consiglio comunale è stato turbato, e tanto meno sciolto, perchè socialista. Assolutamente no.

MARANGONI. E Alfonsine?

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Può leggere la relazione. Vedrà. Ma questo non toglie che i comuni tenuti da socialisti, se male amministrati, debbano essere sciolti, perchè altrimenti ci ridurremmo a costituire un privilegio, un *jus singulare*, a favore dei comuni socialisti, sì da inibirli di toccarli, qualunque cosa facciano, solo perchè socialisti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io porto uno scrupolo maggiore nell'approvare lo scioglimento di un Consiglio comunale socialista, che in qualunque altro caso...

*Voci a destra e al centro*. Male! Male!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sarà un male, forse, ma dipende da questo: che voi non fate le interpellanze, e quei signori le fanno. (*ilarità*).

*Voci a destra e al centro*. Le faremo anche noi allora!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sono pronto a dimostrare che qualunque scioglimento di Amministrazione comunale socialista è stato decretato per evidenti ragioni di cattiva amministrazione. Se ne ha la prova anche nel fatto che vi sono comuni socialisti, mi piace riconoscerlo, bene amministrati, i quali godono tutto il favore e tutta la protezione del Governo, forse anche con dispiacere degli altri partiti. (*Commenti*).

La censura. Della censura si è parlato tante volte.

La censura commette degli errori. Lo riconosco e lo ripeto. Sarebbe però stato meglio che nei casi citati dall'onorevole Marangoni, i quali del resto non hanno grande importanza, fossero venuti dei reclami diretti.

La censura, ripeto quello che dissi altra volta, è un male necessario, ma esercita le sue funzioni con la maggiore imparzialità, ed a questo proposito citerò un caso sul quale è stata annunciata una interrogazione.

Si tratta di un caso recente in cui la censura di Roma vietò la pubblicazione della notizia del mandato di comparizione a danno di persona indiziata di corruzione di un funzionario del Ministero della guerra.

Alla mia richiesta di spiegazioni, il capo della censura di Roma, che è un funzionario egregio e di ottimi precedenti, ha potuto dimostrare di aver operato in perfetta buona fede, ed ha spiegato di aver ritenuto che la pubblicazione censurata potesse turbare le indagini giudiziarie. Al che ho fatto rilevare che questo non si doveva fare, perchè, specialmente dopo ch'era stato emesso un mandato di comparizione e l'indiziato aveva avuto notizia del procedimento, non era più a temere di turbare le indagini giudiziarie con l'annuncio al pubblico. Ed ho pertanto dichiarato che specialmente in questi casi, quando cioè si tratti di frodi allo Stato, assolutamente la censura non deve essere esercitata, molto giovando che i nomi siano di pubblica ragione e che la pubblica opinione sia largamente informata e collabori con le autorità di Stato alla scoperta e alla punizione dei frodatori.

Questo è un caso in cui ho riconosciuto che la censura ha fatto più di quello che doveva; ma poichè lor signori si lamentano della censura, che imbianca i giornali del loro partito, e specialmente l'organo maggiore del partito stesso, io citerò un caso in cui la censura, a giudizio mio, non ha fatto quello che doveva.

Un giornale socialista nel numero del 14 maggio parlava di una modesta dimostrazione femminile che si era verificata a Ponte Felcino, in provincia di Perugia, e la coloriva quasi come una violenta insurrezione. Si lasciò passare questa notizia, ed ecco che la stazione radiotelegrafica tedesca di Nauen l'indomani poteva annunziare a tutto il mondo che, secondo il giornale italiano l'«*Avanti*», lo citavano i tedeschi di Nauen, a Ponte Felcino avevano avuto luogo gravi e sanguinosi disordini (fortunatamente non era vero), e aggiungeva l'agenzia tedesca di Nauen che «*la censura italiana aveva proibito la pubblicazione del resoconto della sommossa*». Naturalmente, rimproverai la censura di Milano per aver lasciato passare quella notizia, che era meglio non passasse. (*Bravo! — Commenti all'estrema sinistra*).

Questo ho detto per dare un'idea dei miei criteri riguardo alla censura, criteri larghi o severi secondo i casi; cioè larghi, della maggiore larghezza possibile, in gene-

rale, ma severi e rigorosi quando si tenti di turbare o di svigorire lo spirito pubblico in questo momento in cui non dev'essere nè turbato nè svigorito.

Dopo di ciò, o signori, io non ho altro da aggiungere.

Non posso accettare nessuna delle mozioni che sono state presentate. Prego l'onorevole Tovini di ritirare la sua, e, del resto, la sua intonazione benevola mi fa sperare che aderisca al mio invito. Gli onorevoli Turati e Marangoni ritireranno le loro, se vorranno; altrimenti la Camera porterà sopra di esse il suo giudizio, che sarà naturalmente anche giudizio sopra il Governo. (*Vive approvazioni*).

TURATI. Ho chiesto di parlare...

PRESIDENTE. Stavo appunto per dire che ella ha diritto di parlare, e non soltanto per fatto personale, ma anche, a norma del regolamento, per replicare. Ne ha facoltà.

TURATI. Ho chiesto infatti di parlare non soltanto per fatto personale, ma anche per il diritto che me ne dà il regolamento prima della chiusura della discussione. A ogni modo, sarò brevissimo perchè credo che la Camera abbia oramai potuto intuire la verità delle cose. Se il suo voto sarà contrario alla mozione, non sarà per mancanza di lumi, ma per tutt'altri motivi.

Avevo chiesto la parola per fatto personale quando il presidente del Consiglio, mi attribui di aver concessa la mia protezione anche a qualche persona indegna; ed era per dichiarare che io non intesi prendere sotto la mia protezione nessuna singola persona — ma unicamente — e con ciò ho creduto di compiere un preciso dovere — di raccomandare alla vostra protezione il diritto comune, le franchigie dei cittadini, gli elementari principî di libertà e di civiltà.

È anche possibile (io stesso lo preannunciai) che nel gran numero di fatti, ai quali io allusi, qualcuno sia suscettibile di qualche rettifica, e di questo dò atto volentieri al presidente del Consiglio. Come è possibile che, fra le centinaia di internati che si rivolsero a noi, vi siano anche degli imbroglioni che si atteggiavano a vittime, mentre forse meritano il loro destino. Ma il loro destino con la legge, onorevoli legislatori; ma il loro destino, onorevole Orlando, con la giustizia; ma il loro destino onorevole Barzilai, con la libertà e la civiltà, e non

con la sopraffazione, non con il segreto, non con l'inquisizione. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori — Commenti su altri banchi*).

Perchè, se fosse vero che il Governo non ha fatto che valersi di quei poteri discrezionali, che si chiamano così perchè si possono usare fino al massimo dell'indiscrezione, e che in tempo di guerra sono concessi per le supreme esigenze della difesa del paese, se questo fosse vero, e se voi sapeste di potere, sui singoli fatti, sulle singole misure prese, affrontare il giudizio onesto degli uomini onesti, perchè allora tutto questo è avviluppato nel mistero, perchè la censura impedisce ogni denuncia di quei fatti, che dovrebbero ascriversi a vostro merito, perchè non si dà alcuna risposta alle doglianze e si rifiutano testimonianze ed interrogatori? Ma, come è possibile che, in regime costituzionale, la rappresentanza elettiva del popolo consenta nella teoria enunciata dal Presidente del Consiglio, che, poichè si tratta di misure di polizia, nessuna luce, nessun controllo, nessuna seria revisione è ammissibile?

Ma, senza ritornare sui dettagli, vi è qualche cosa di più significativo nelle risposte del ministro, che io posso rilevare rapidissimamente, sicuro come sono del consenso e della impressione di almeno un centinaio dei nostri colleghi qui presenti.

L'onorevole Salandra, o si vergognasse — e questo in certo senso sarebbe un sentimento lodevole! — di riconoscere una dolorosa, troppo dolorosa ed umiliante verità, o presumesse che in questo momento al Governo qualunque più temeraria audacia sia lecita, ebbe l'aria di lasciar supporre che tutto quel regno del terrore di cui io vi ho parlato, che tutte le vessazioni, di cui sono vittime oggi migliaia di famiglie in Italia, sono una pura e semplice fantasia, e che le enormità da me denunciate non sarebbero che misure di pura e semplice e quasi fraterna assistenza.

I ricchi, come disse Garibaldi, sono liberi anche in Turchia: soltanto gli internati poveri, poichè debbono essere assistiti, debbono far sapere dove si trovano affinchè si possa porger loro quella minestra che il convento governativo loro ha assegnato!

Dunque non è vero che vi siano centinaia di persone mandate in esilio a Selargius, ad Oristano, a Nuoro, a Castellammare del Golfo, costrette a recarsi a destinazione con obbligatorio foglio di via, e che, se de-

viano di una linea o ritardano un giorno, sono processate e incarcerate per contravvenzione; non è vero che moltissimi di costoro siano obbligati a presentarsi ogni giorno all'autorità di pubblica sicurezza a determinate ore come i vigilati speciali e come i coatti; non è vero che siano vilipesi dai birri e minacciati di carcere se ardiscono reclamare; non è vero che siano censurate, ritardate, intercettate le corrispondenze loro colle loro famiglie, ecc., ecc. Le migliaia di lettere, che tengo nel mio *dossier* di gente intimidita, sgomenta, che si raccomanda di non palesare il suo nome, poichè qui noi siamo liberi di parlare, ma essi sono liberi soltanto di soffrire tutte le rappresaglie e le vendette - tutto questo non sarebbe che una impostura!

Tutto questo è stato sognato, me lo sono sognato io! L'abbiamo portato qui per fare delle schermaglie o dell'accademia.

Onorevole Salandra, su questo terreno, nessuna seria discussione è più neppur concepibile. Mi appello a tutti i colleghi del Veneto, a tutti i colleghi che hanno avuto alcune di queste pratiche per le mani, perchè essi dicano se io ho mentito spudoratamente nel proclamare queste enormità, questa tregenda terribile di ignominia e di persecuzioni.

Neanche mette conto che io rientri nella questione giuridica. L'onorevole Presidente del Consiglio mi ha ripetuto oggi quello che aveva detto altra volta. Il Comando supremo può fare per la difesa della patria molte cose anche dure. Or io mi sgolai a domandare: che c'entra il Comando supremo nel trattamento degli internati in Sicilia, nell'Italia meridionale, a Cuneo, a Novara, in Sardegna? A questa modestissima domanda non una sola parola avete risposto. Ed è il Comando supremo, il vostro prefetto di Firenze che sparpaglia questi veri coatti - peggio di coatti! - per le varie terre d'Italia? Dipendono forse dal Comando supremo tutti i vostri funzionari di polizia che esercitano funzione di aguzzino su queste povere mandre umane di concentrati, nelle colonie di abominio e di sofferenza che ho nominate, nei selvaggi borghi malarici dove la febbre assale le donne, uccide i bambini?... (*Interruzioni dal centro*).

*Voci all'estrema sinistra.* Non avete cuore!

TURATI. L'onorevole Presidente del Consiglio ha accennato, con cauta indeterminatezza, a una disposizione avente valore di legge, per la quale i prefetti, dato il regime di guerra, potrebbero mandare a do-

micilio coatto i cittadini a loro arbitrio per ragioni di difesa della sicurezza nazionale. Conosco benissimo quei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza a cui allude l'onorevole Presidente del Consiglio, ed ho l'onore di dirvi che egli non avrà certamente il coraggio, per la stessa sua dignità di giurista, di leggere quelle disposizioni alla Camera per dimostrarne la possibile applicazione ai casi di cui ci siamo occupati.

Il decreto luogotenenziale, che emanò quei provvedimenti eccezionali, si riferisce a limitazioni nel diritto di riunione, nel diritto di associazione. Vi è poi un articolo II (il solo cui potè riferirsi l'onorevole ministro dell'interno) per il quale i prefetti, in casi di urgenza, possono, *nelle materie speciali disciplinate dalle leggi di pubblica sicurezza*, prendere anche altri provvedimenti necessari, informandone subito il Ministero dell'interno. Il che vuol dire, per chiunque legga in buona fede, che i prefetti possono, anche fuori dei casi espressamente previsti, proibire una riunione, negare una licenza, chiudere un esercizio pubblico, e così di seguito.

Ma da questo ad arrivare, ripeto, alla soppressione della libertà personale, all'esilio, al confinamento, al domicilio coatto di centinaia di persone, mi pare che vi sia un abisso che nessuna mente seria, che nessuna coscienza serena, potrebbe varcare. Ciò importerebbe una completa abdicazione di tutti i poteri del Parlamento, e anche del Governo, alle autorità prefettizie...

Ma, ripeto, io mi vergogno d'insistere sull'evidenza. So benissimo che oggi avrò torto; nella votazione mi darà torto la maggioranza della Camera, ed anche mi daranno torto coloro che nel loro intimo sanno benissimo come io abbia ragione, e con ciò crederanno magari di fare del patriottismo.

Voi assolverete il Governo, e con ciò lo travolgerete e vi travolgerete. Poco fa qualcuno si doleva che non abbastanza si inferocisse sui prigionieri austriaci...

*Voci.* No! no!

TURATI. Si sono trattati molto male anche coloro che hanno delle parentele austriache, ciò che è stato molto imprudente, onorevole presidente del Consiglio; perchè noi potremmo pensare che c'è qualcuno molto in alto che ha per moglie una principessa di Baviera, e allora si potrebbe domandare perchè non s'internano anche quelli. (*Rumori*).

Una sola cosa rimane di serio di tutta questa discussione: il Governo ha sparso in centinaia di famiglie, in migliaia di cittadini, specialmente di povera gente, un senso di rivolta, di ribellione, di odio contro la patria. Se questo il Governo ha fatto per amore del paese, per la difesa, per la vittoria dell'Italia, auguro con animo di sincero italiano che il Governo non abbia a rimproverarsi, se mai tristi eventi che tutti deprechiamo dovessero porre a repentaglio la difesa nazionale, non abbia a rimproverarsene la diretta complicità per aver seminato tanta ira e tanto odio, dacchè l'ira e l'odio non sono stati mai fattori né di vittoria, né di unione nazionale. È soprattutto dal punto di vista patriottico che in questo momento sento il dovere di stigmatizzare il contegno del Governo in questa materia e l'assoluta sua impermeabilità ai sentimenti più elementari della civiltà e del diritto. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Mantengo dunque la mozione, sulla quale chiedo, insieme con i miei amici, la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Domando se la richiesta di votazione nominale, fatta dall'onorevole Turati, sia appoggiata da quindici deputati.

(È appoggiata).

Verremo allora alla votazione nominale sulla mozione dell'onorevole Turati, che il Governo ha dichiarato di non accettare.

Coloro i quali l'approvano risponderanno *Sì*; quelli che non l'approvano risponderanno *No*.

ALTOBELLI. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTOBELLI. Persuaso che il rispetto alle libertà possa conciliarsi con il rispetto alle supreme esigenze del paese, dichiaro che in questa questione, voto contro il Governo.

TOVINI. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOVINI. Riferendomi ai concetti espressi nello svolgimento della mia mozione, che si differenzia profondamente da quella dell'onorevole Turati, da cui è per tendenza e per anima diversa, non è possibile che io mi associ a questa mozione.

Tuttavia mi consenta la Camera di rivolgere una domanda al presidente del Consiglio.

Nella mia mozione ho indicato al Governo l'opportunità di adottare due temperamenti. Anzitutto di indicare agli internati, sui quali, secondo la frase pronunciata dall'onorevole Salandra nella seduta dell'11 dicembre 1915, gravano accuse specifiche, queste accuse non già per istituire un processo, di cui dato il carattere speciale del provvedimento non è il caso di parlare, ma per dar modo agli internati di difendere il proprio onore e di dimostrare all'autorità, che può anche ingannarsi, la propria innocenza.

In secondo luogo di migliorare la procedura relativa agli internamenti, vedendo se non sia possibile, invece di lasciare solo e isolato l'ufficio centrale del segretariato degli affari civili presso il Comando supremo, di mettere anche presso i singoli Corpi d'armata, nelle provincie della zona di guerra, un delegato tratto dalla prefettura o dal tribunale, che possa servire di tramite fra gli interessati e l'autorità governativa. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma non torni a svolgere la mozione!... Si limiti semplicemente alla dichiarazione di voto.

TOVINI. Sono grato all'onorevole presidente del Consiglio di avere avvertito di non aver potuto essere presente alla discussione della mia mozione per ragioni di cortesia internazionale; ma lo vorrei pregare di dire una parola anche sopra questi due punti (*Commenti*), una parola che sia di affidamento, anche perchè mi sembra che l'oggetto della nostra mozione ed il modo come fu svolta meriti da parte del Governo una dichiarazione e un chiarimento.

E fino ad ora, poichè nessuna dichiarazione, nessun chiarimento è venuto su questo oggetto, debbo dire che, pur non potendomi associare alla mozione dell'onorevole Turati, non posso nemmeno ritenermi soddisfatto della risposta del Governo. (*Commenti*).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi scusi l'onorevole Tovini se ho dimenticato di rispondere sui due punti da lui specificatamente indicati.

Riguardo al primo debbo dirgli che la contestazione degli addebiti non la credo possibile, per la natura stessa della misura, che, come ho detto, è di polizia e non giurisdizionale.

Invece per quanto riguarda la presenza di un delegato del segretariato civile presso ciascun corpo d'armata vedrò se la cosa sia possibile. Possono esservi difficoltà pratiche, perchè i corpi d'armata non sono stabili. Se fossero territoriali, la cosa si potrebbe forse fare; ma per i corpi d'armata mobilitati mi pare molto difficile.

Ad ogni modo m'impegno di studiare questo punto, e di richiamarvi l'attenzione del Comando supremo, nella speranza che il proposto temperamento possa essere adottato.

TOVINI. Prendo atto della parziale soddisfazione che il Governo ci dà, e dichiaro che mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Berenini ha chiesto di fare una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BERENINI. Dirò le ragioni del voto favorevole, che io ed alcuni miei amici daremo alla mozione Turati.

Siamo perfettamente concordi sul principio affermato testè dal Governo, che in questa materia non si può parlare di regole, di norme giurisdizionali, ma si tratta di provvedimenti di polizia, di guisa che non è possibile che, oltrechè sul sospetto, giudizio diverso si faccia per internare coloro che nella zona di guerra possano determinare comunque ragionevoli inquietudini. Sicchè basta indubbiamente il sospetto per l'internamento.

Ma, preso questo provvedimento di polizia, non possiamo ammettere che questi internati nello Stato, non soggetti a giudizio di sorta, e quindi soltanto espulsi dal luogo dove si trovavano per sospetto, siano trattati, ricchi o poveri che siano, diversamente da tutti gli altri cittadini, salvo l'opportuna e cauta vigilanza che sopra di loro il Governo deve esercitare colla massima energia.

È questo il punto, su cui non possiamo consentire col Governo...

PRESIDENTE. Ma questa non è una dichiarazione di voto!

BERENINI. Per quel che riguarda gli internati, dirò così, interni, essi possono essere sottoposti a regolare giudizio.

PRESIDENTE. Onorevole Berenini, non entri nel merito; si limiti a fare una dichiarazione di voto, senza discutere le singole parti della mozione.

BERENINI. Ho finito, onorevole Presidente.

Poichè il Governo non ha dato risposte soddisfacenti alle domande dell'onorevole Turati per la tutela della libertà di coloro

che vivono nel Regno e per il rispetto, che può essere con questa conciliato, della tutela dell'ordine e della difesa nella zona di guerra, crediamo di dare voto favorevole alla mozione Turati, per considerazioni strettamente giuridiche, le quali non devono mai, nei limiti delle possibilità contingenti, essere dimenticate anche nei momenti più gravi.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

DEGLI OCCHI. Come firmatario dell'ordine del giorno Tovini, attraverso la pudibonda ritrosia della prosa dell'amico...

PRESIDENTE. Lasci stare la pudibonda ritrosia dell'onorevole Tovini... (*Viva ilarità*) e venga subito alla dichiarazione di voto!

DEGLI OCCHI. Permetta, illustre Presidente; ella ha raggiunto il posto eminente che occupa, per il suo passato; rispetti quindi il presente modestissimo di un deputato, che sente il dovere di dichiarare...

PRESIDENTE. Ma parli pure!... e dichiarare quello che vuole! Purchè stia nei limiti del regolamento.

DEGLI OCCHI. Ho riletto la mozione Tovini e mi è dispiaciuto, se è lecita la parola, che l'onorevole presidente del Consiglio non l'abbia accolta. In essa si usa la frase « la Camera confida », si domanda che siano precisate le imputazioni e si domanda una procedura semplificata tale da offrire maggiori e più manifeste garanzie per la libertà dei cittadini.

Io sono convinto, dalle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, che il pensiero animatore della mozione vivificò il suo spirito, e allora mi domando perchè non l'ha accolta.

Io ricordo, se mi è lecito, e se non mi espongo ad un richiamo del Presidente della Camera, il quale sa con quanta devozione io segua la sua vita, ricordo che all'Assemblea di Francia si trovarono di fronte due uomini per genio e per tradizioni diversissimi: Proudhon e Bastiat. Un giorno Proudhon investì talmente l'ordine di cose costituito da essere indicato all'Assemblea come degno di passare al carcere, e allora Bastiat disse: avevo un avversario ed era Proudhon, ora ho due nemici. Proudhon e la polizia. L'Italia non abbia a dire quello che ha detto Bastiat. Io mi asterrò dal voto.

MARCHESANO Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESANO. Esporrò brevemente le ragioni per cui noi votiamo contro la mozione Turati.

Noi crediamo che in queste circostanze eccezionali le violazioni della libertà siano consentite solo dalla necessità; quindi il giudizio sull'opera del Governo deve darsi in base all'impressione di ciascuno di noi se si sia o non si sia oltrepassato il limite della necessità.

Ora la cognizione personale delle regioni dove si svolge la guerra ci rende sicuri che il limite della necessità, nella repressione dello spionaggio nella zona di guerra, nella repressione degli attentati all'interno, non è stato raggiunto. (*Approvazioni a destra e al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Anzi se qualche cosa v'è da deplorare, è la mancanza di energia da parte del Governo. (*Approvazioni a destra e al centro — Commenti — Vivi rumori ed apostrofi dall'estrema sinistra*).

MARANGONI. Ella svergogna la sua regione!

PRESIDENTE. Ma la finiscano!... Rispettino l'opinione altrui! (*Vive approvazioni*).

MARCHESANO. Io parlo, come italiano, e chi parla di regioni non lo è. Per queste ragioni, e non me ne vergogno, poiché, di fronte alle gravi conseguenze che possono produrre gli errori commessi per mancanza di energia, le sofferenze, anche immeritate, di alcuno non sono nulla, dichiaro di votare contro la mozione dell'onorevole Turati. (*Vive approvazioni — Applausi — Rumori dal gruppo socialista ufficiale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Roi ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

ROI. Rimettendomi alle dichiarazioni che feci ieri, convinto che l'opinione personale debba essere sacrificata ad un grande interesse pubblico, voterò contro la mozione Turati.

PRESIDENTE. Veniamo alla votazione.

Ripeto che coloro i quali approvano la mozione dell'onorevole Turati, non accettata dal Governo, risponderanno Sì; coloro che non l'approvano risponderanno No.

Si estragga il nome del deputato, dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Bussi.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Agnini — Albertelli — Altobelli.

Barbera — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Berenini — Bertesi — Bocconi — Brunelli.

Caroti — Cavallera — Chiaraviglio — Ciriani — Corsi — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Enrico — Ferri Giacomo.

Graziadei — Grosso Campana.

Lucci.

Maffi — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli — Savio.

Todeschini — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Rispondono No.

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Amici Giovanni — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrivabene — Auteri-Berretta.

Barnabei — Barzilai — Basile — Bassini — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Bertarelli — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brandolini — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Callaini — Camera — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitano — Caporali — Carboni — Carcano — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Celesia — Centurione — Chiaradia — Chidichimo — Chimenti — Ciappi Anselmo — Cimorelli — Cioffrese — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno.

Da Como — Daneo — Danieli — De Amicis — De Capitani — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — De Vito — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Dore.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fracacreta — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gasparotto — Giacobone — Giampietro — Ginori-Conti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Grippò — Guglielmi.

Joele.

Landucci — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Luzzatti.

Magliano Mario — Malcangi — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Marcellò — Marchesano — Marciano — Martini — Maury — Mazzarella — Miari — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava Ottorino — Nunziante — Nuvoioni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Pantano — Paratore — Parodi — Pastore — Pavia — Pellegrino — Perrone — Pezzullo — Pistoja — Pizzini — Pozzi.

Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Luigi — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Santamaria — Saudino — Scano — Scialoja — Serra — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sitta — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Teso — Tinozzi — Torlonia — Tortorici — Toscanelli — Toscano.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Venino — Vinaj — Visocchi.

Zegretti.

*Si astengono:*

Bertini.

Degli Occhi.

Foscari.

Gregoraci.

Longinotti.

Meda — Micheli — Montresor.

Nava Cesare.

Porcella.

Schiavon — Soderini.

Tovini.

*Sono in congedo:*

Baccelli.

Cagnoni.

De Ruggieri.

Lucifero.

Romanin-Jacur.

*Sono ammalati:*

Abozzi — Arrigoni.

Cermenati — Cicarelli.

La Pegna — Leonardi — Libertini Pasquale — Lucchini.

Macchi — Maraini.

Rizza — Ronchetti.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Bellati.

Indri — Innamorati.

Manzoni.

Rossi Gaetano.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla mozione dell'onorevole Turati:

Presenti . . . . .	274
Astenuti . . . . .	13
Votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Hanno risposto <i>Sì</i> . . . . .	45
Hanno risposto <i>No</i> . . . . .	216

La Camera non approva la mozione dell'onorevole deputato Turati.

**Annunzio di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Paratore ha presentato una proposta di legge. Sarà trasmessa agli Uffici.

**Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

MIARI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come intendano assicurare il rispetto della legge

sulla pesca, che vieta nei mesi estivi l'uso delle reti a strascico, mentre tale mezzo di distruzione è largamente esercitato nel Tirreno sotto gli occhi delle autorità.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda necessario ed urgente far seguire al predisposto censimento dell'imminente raccolto del grano il decreto di requisizione del grano istesso a lire 32 il quintale.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente di richiamare i sanitari militari ad una più coscienziosa visita su tutti i chiamati alle armi, e di impedire che siano dichiarati idonei e trattenuti in servizio anche i sofferenti di gravi malattie contagiose, mettendo in pericolo la salute delle truppe che con essi si trovino a contatto.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda opportuno fissare la medaglia di presenza ed il rimborso delle spese di viaggio ai membri lavoratori della terra chiamati a far parte delle Commissioni provinciali e mandamentali istituite col decreto luogotenenziale, sui « contratti agrari » in data 30 maggio 1916, articolo 8).

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli esteri e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano d'intervenire presso il Governo del Regno Unito onde non porre ostacoli all'esportazione degli agrumi italiani in Russia attraverso la Svezia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè il decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, numero 494, sia stato modificato dalla circolare n. 281 dell'11 maggio u. s., in quanto mentre nel decreto luogotenenziale è detto che i funzionari della giustizia militare si considerano come facenti parte del Regio esercito e sono soggetti alle leggi concernenti lo stato, la disciplina, i limiti di età, le posizioni di servizio ausiliario e le pensioni degli uf-

ficiali, secondo le norme che regolano il Corpo sanitario, nella circolare si mantiene l'uso delle stellette con fregio speciale, prescritte agli stessi funzionari, quando essi erano semplicemente assimilati, in luogo delle stellette a cinque punte, che per il Regio decreto 13 dicembre 1871, n. 571, serie 2ª, sono l'unico distintivo del militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè non si è disposta, in base alla portata del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, numero 494, l'indennità di carica ai capi della giustizia militare, come è disposto per gli aventi direzioni e comandi nell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè non si disponga che le promozioni dei funzionari di segreteria a sostituto avvocato militare sieno regolate cogli stessi criteri fissati per gli ufficiali delle varie armi e corpi e cioè senza esami ed esperimenti (legge n. 601 dell'8 giugno 1914, articolo 14, lettera b), conformemente a quanto dispone il decreto luogotenenziale n. 494 che stabilisce un concorso per merito e analogamente a quanto è stato fatto per gli uditori giudiziari, promossi senza esami a giudice, secondo il decreto luogotenenziale 2 marzo 1916, n. 283. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè non si è ancora provveduto, accchè i funzionari della giustizia militare aventi l'obbligo del servizio militare assumano il grado che loro compete nella gerarchia della giustizia militare, tale servizio rappresentando un vero e proprio servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere, perchè il decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 494, sia stato modificato dalla circolare n. 281 dell'11 maggio ultimo scorso in quanto mentre nel decreto luogotenenziale è detto che i funzionari della giustizia militare si considerano come facenti parte del Regio esercito e sono soggetti alle leggi concernenti

lo Stato, la disciplina, i limiti di età, le posizioni di servizio ausiliario e le pensioni degli ufficiali, secondo le norme che regolano il corpo sanitario nella divisa di marcia non furono ancora adottate le mostrine al bavero; e l'alta tenuta prescritta dall'atto n. 79 del 1877, non mantiene i segni corrispondenti alla dignità dell'ufficio e alla solennità delle udienze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia giusto conferire il grado di ufficiale a tutti i laureati e diplomati in farmacia, equiparandoli ai medici o agli studenti al 5° anno di medicina, e se non sia ingiusto che mentre molti laureati e diplomati in farmacia sono già ufficiali, gran parte di quelli siano soldati, adibiti nelle varie compagnie di sanità a ramazzare e a trasportare a spalle qualsiasi fardello. Chi-de inoltre di sapere perchè i soldati diplomati e laureati in farmacia, nati nel 1878 al 1881 non debbono usufruire anch'essi della disposizione ministeriale, per la quale sono stati temporaneamente mandati in licenza gli ufficiali farmacisti delle medesime classi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se pur essendo giusto scovare e colpire gli imboscati, non creda eccessivo il rigore pel quale sono assegnati nei depositi dei reggimenti soldati, assolutamente inadatti a qualsiasi lavoro, alcuni zoppicanti o anchilosati, e se non creda più umano che gli ospedali e i depositi siano sgombrati di quei militari, che per lungo tempo ammalati e feriti, piuttosto che essere mandati a casa per avere le cure e l'affetto della famiglia sono costretti nelle ore di uscita a muoversi per le sedi dei reggimenti e per la città, o bendati, o fasciati alle mani o alle braccia, o claudicanti, appoggiati a bastoni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quale ragione non siasi tuttora provveduto al pagamento della indennità per pernottazione fuori residenza dovuta ai sette capicantonieri di strade nazionali della provin-

cia di Torino, pel semestre decorso, dal 1° gennaio al 30 giugno 1915, mentre è già stato pagato il semestre successivo, e se non ritenga doveroso provvedervi colla maggior sollecitudine di fronte alle strettezze in cui versano detti agenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra, intorno alle nuove norme recentemente stabilite intorno alle requisizioni del foraggio e del bestiame.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se - considerando le speciali condizioni della regione calabrese colpita da tante avversità di uomini e di cose, e le lungaggini del torpido e ingombrante organismo burocratico nella concessione dei mutui; e tenuto conto che, per lo stato di guerra, la funzione amministrativa dei comuni e quella tecnica per la redazione dei progetti rimasero da un anno paralizzate, e gli appalti andarono deserti o furono resi difficili per la mancanza di mano d'opera e per l'esagerato e crescente rialzo dei prezzi nei materiali e nei trasporti - non creda necessario che sia consentita altra proroga al termine di cui nell'articolo 42 della legge 25 giugno 1906, numero 255.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sui motivi che hanno determinato l'allontanamento del questore Wenzel dall'Ambasciata italiana a Parigi, e sui criteri che hanno potuto suggerire la opportunità della sua sostituzione nella persona del vicequestore di Roma signor Secchi.

« Ciriani ».

« La Camera,

constata che il Governo ha ommesso di fare al Parlamento le comunicazioni sulla situazione che era suo dovere di fare, per dargli modo di esercitare la sua funzione di controllo - oggi più che mai necessario - su tutta l'azione governativa, sia in rapporto alla politica finanziaria ed economica, che in rapporto alla politica estera e alla condotta della guerra;

e ravvisando in questa omissione di comunicazioni governative una nuova pro-

va che il Governo è impari alle esigenze della situazione e agli stessi doveri derivantigli dalle proprie direttive;

passa all'ordine del giorno.

« Modigliani, Beltrami, Prampolini, Treves, Dugoni, Brunelli, Marangoni, Rondani, Maffi, Musatti, Savio, Merloni, Pescetti, Pucci, Lucci ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri, cui sono dirette, non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, di cui, a norma dell'articolo 124 del regolamento, è stata data lettura perchè munita di oltre dieci firme, l'onorevole proponente si metterà di accordo col Governo per stabilire il giorno in cui dovrà essere discussa.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dichiaro che il Governo non intende accettare, e le ragioni sono ovvie, la interpellanza dell'onorevole Miglioli, circa le ragioni del collocamento a riposo di autorità di un generale comandante le nostre truppe nel Trentino.

MIGLIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Miglioli, il Governo ha usato di un suo diritto, ed ella non può replicare. Non le rimane che prendere atto della dichiarazione del Presidente del Consiglio.

MIGLIOLI. Non posso non esprimere la mia meraviglia ed anche il mio rammarico (*Oh! oh!*), non importa che altri pensi diversamente da me... perchè non si è voluto accettare la mia interpellanza, la quale è stata suggerita dal fatto di una formula grave ed inusitata, adottata dal Governo...

FAUSTINI. Ma domandi piuttosto che si collochi a riposo anche l'altro Brusati! (*Rumori — Commenti*).

MIGLIOLI. Può darsi che anche a questa conclusione arrivi la mia interpellanza...

PRESIDENTE. Onorevole Miglioli!... Le ripeto che ella non può che prendere atto della dichiarazione del Presidente del Consiglio!

MIGLIOLI. Io debbo esporre alla Camera almeno il motivo, per cui ho pre-

sentato l'interpellanza, che non intendeva già di riferirsi al fatto...

PRESIDENTE. Le ripeto ancora una volta che il regolamento non lo consente!

MIGLIOLI. Ma io non svolgo l'interpellanza, voglio dire solo il motivo, per cui l'ho presentata e che la giustifica.

PRESIDENTE. Ed ella non ha diritto di farlo!

MIGLIOLI. Mi dispiace di dover protestare contro la Presidenza, che mi contesta un diritto: quello di domandare al presidente del Consiglio se non senta di dover dire alla Camera, e dire apertamente al Paese, ciò che ognuno di noi tiene chiuso nel cuore come un grave dubbio suscitato dalla lettura della stessa deliberazione del Governo, pubblicata per mezzo dell'*Agenzia Stefani* su tutti i giornali, per cui è stato stabilito il collocamento a riposo d'autorità di un generale, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Chiedere informazioni riguardo a questo eccezionale atto del Consiglio dei ministri, di cui è stata data tale ampia pubblicità, è un nostro dovere, perchè offriremo altresì modo al Governo di illuminare la Nazione su quello che maggiormente la conturba in quest'ora triste... (*Interruzione del deputato Perrone*).

Io non sapevo che l'amico Perrone volesse fare da interprete degli atti, che ha compiuto il Governo e che il Governo non spiega. Lo so che nei decreti analoghi a quello, cui io accenno, non si usa mettere i motivi per cui sono presi i provvedimenti, in quelli contenuti, da parte del Governo; ma non per questo si debbono nascondere; e appunto perchè vogliamo ed abbiamo il diritto di conoscerli, ho presentato questa interpellanza... (*Interruzioni — Rumori*)... e credo che voi stessi, onorevoli colleghi, in fondo avete questo vivo desiderio, come lo ha il Paese...

PRESIDENTE. Onorevole Miglioli!... La finisca una buona volta! Non mi costringa a prendere dei provvedimenti!

MIGLIOLI. ...soprattutto perchè sappiamo bene che il provvedimento del collocamento a riposo d'autorità di quel generale è stato preso in relazione con gli ultimi fatti militari che si sono svolti nel Trentino. Ditecelo, se credete, in una seduta segreta della Camera... (*Interruzioni — Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Miglioli, le tolgo facoltà di parlare! E ciò risulti dagli atti.

(*Il deputato Miglioli continua a parlare*).

Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Con forza)*. Onorevole Miglioli, ella continua qui la propaganda antipatriottica, che esplica nel paese! (*Vivissimi applausi — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Domani alle 14 seduta pubblica col seguente ordine del giorno: Interrogazioni, discussione del bilancio dell'interno.

MIGLIOLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ho già letto l'ordine del giorno per la seduta di domani.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle 17.

#### *Ordine del giorno della seduta di domani*

*alle ore 14.*

#### 1. Interrogazioni.

##### *Discussione dei disegni di legge:*

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (286)

3. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (286)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (230)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (234 e 284-A bis)

#### **Risposte scritte ad interrogazioni.**

##### INDICE.

CASALINI: Ispezione scolastica . . . . .	Pag. 10615
CREPARO: Esami nelle scuole medie . . . . .	10616
DI BOBILANT: Ricorso del comune di Chivasso contro la nomina di alcune maestre . . . . .	10617
GIRETTI: Provvedimenti per la circolazione delle monete . . . . .	10617
LA PEGNA: Riserva navale . . . . .	10618
LOERO: Scuole di Cortina d'Ampezzo . . . . .	10618
RAMPOLDI: Insegnanti supplenti idonei nelle scuole medie . . . . .	10618
TOSCANO: Concorso per un inno alla Patria . . . . .	10619

Casalini — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se intenda proporre riforme alla legge 4 giugno 1911, n. 487, per migliorare la funzione ispettiva in armonia colle necessità fatte evidenti dall'esperienza e coi voti espressi da gran parte degli ispettori e dei vice ispettori scolastici ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni della legge 4 giugno 1911, n. 487, relative al servizio d'ispezione scolastica, consistono principalmente nell'aumento del personale degli ispettori scolastici (e relative circoscrizioni) e nella creazione di mille vice ispettori scolastici (e relativi circoli d'ispezione). L'una e l'altra di queste disposizioni hanno avuto finora soltanto una parziale esecuzione, poichè la legge medesima volle che l'incremento del ruolo degli ispettori e la formazione del nuovo ruolo dei vice ispettori avvenissero gradualmente, e il decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1692, vietò i concorsi per le nomine di nuovi impiegati quando ancora i detti ruoli erano incompleti. Date siffatte circostanze, non può dirsi che l'istituto dell'ispezione scolastica, quale fu delineato dalla legge 4 giugno 1911, si trovi oggi in tale stato d'attuazione da poter dare una pratica dimostrazione della sua definitiva efficienza. Manca, insomma, una base di fatto sulla quale possa costituirsi una sicura esperienza, quale è dallo stesso onorevole interrogante accennata, e possa pronunziarsi un giudizio sulla opportunità di conservare l'ordinamento ispettivo escogitato dalla legge, oppure di modificarlo.

« Quanto ai voti espressi dagli ispettori e dai vice ispettori, premesso che i personali interessi dei funzionari non possono essere adibiti alla discussione di questa questione se non subordinatamente ai superiori interessi del pubblico servizio, è da osservare che alla complessità oggettiva dell'argomento corrisponde anche la complessità, anzi varietà e talora contrasto, di aspirazioni.

« Uno dei più notevoli voti, e che più frequentemente si ripete, quantunque neppure su di esso il personale si dimostri concorde, si riferisce alla unificazione dei ruoli dei vice ispettori e degli ispettori. A questo riguardo occorre aver presente che, secondo l'ordinamento attuale, esistono due ruoli separati di funzionari ispettivi, a ciascuno dei quali ruoli è aperto l'adito, per mezzo di distinti concorsi, agli insegnanti elementari: ruolo degli ispettori con stipendio

iniziale di lire 2,500, e ruolo dei vice ispettori con stipendio iniziale di lire 2,000.

« Ove si fondessero i due ruoli in un ruolo unico, e si volesse evitare l'inconveniente intollerabile di una carriera con numerosissimi posti nelle ultime classi e con pochissimi posti nelle classi più elevate, ove in altre parole si volesse costituire un ruolo nel quale fosse consentito ad ogni funzionario di percorrere la carriera iniziata con la rapidità media delle carriere dello Stato, bisognerebbe procedere ad un aumento considerevole dei posti delle classi più elevate, con un grave onere finanziario.

« È inoltre da considerare che nell'ordinamento vigente i maestri elementari possono, superando il concorso a ispettore, adire immediatamente allo stipendio iniziale di lire 2,500, onde è da ritenersi che la classe magistrale, e segnatamente i più colti tra i maestri, si vedrebbero mal volentieri tolta questa possibilità, qualora il ruolo unico li costringesse a iniziare la carriera con lo stipendio di lire 2,000, e a restare nell'ultima classe un tempo assai lungo.

« Si aggiunga che i migliori maestri, già in servizio presso i grandi comuni con stipendio anche superiore a lire 2,000, sarebbero distolti, più che già non sono attualmente, dall'adire ai concorsi; onde il valore medio dei concorrenti verrebbe ad abbassarsi. Che se, a rimuovere tale inconveniente, si volesse elevare lo stipendio iniziale del ruolo unico a lire 2,500, la spesa occorrente aumenterebbe di più.

« È infine da osservare (e con ciò si ritorna all'aspetto oggettivo della questione, fuori di ogni preoccupazione relativa al personale) che la grave diminuzione nel numero complessivo dei funzionari ispettivi (da 1,400 a 1,000, a 900) quale sarebbe imposta dall'unificazione dei ruoli, importerebbe anche profonde modificazioni nelle attribuzioni dei funzionari stessi, per cui risulta sempre più evidente la necessità che qualsiasi riforma in questa materia non possa tradursi in atto senza precedenti studi, confortati da matura esperienza dell'ordinamento vigente.

« Il sottosegretario di Stato

« ROSADI ».

**Credaro.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se ritenga atto di doveroso riguardo tenere una sessione straordinaria di esami di licenza dalle scuole medie, normali e corsi magistrali, riservata

ai giovani, i quali, avendo diritto di sostenere cotali esami nel prossimo mese di luglio, dovessero, prima d'allora, assumere servizio militare ».

**RISPOSTA.** — « Il Ministero, nella considerazione che i frequenti richiami sotto le armi venivano a distogliere moltissimi giovani dal corso regolare dei loro studi e a ritardarne il compimento, sin dallo scorso anno provvide, con opportune disposizioni, a che questi inconvenienti venissero attenuati, se non eliminati del tutto. E a tale intento stabilì una sessione straordinaria di esami nel febbraio del 1915, un'altra sessione riservata ai militari della zona di guerra, in sedi appositamente designate, nel dicembre 1915, ed infine la recente sessione, straordinaria, dello scorso febbraio, consentendo poi, con larga interpretazione delle norme vigenti, esami suppletivi sempre che i motivi della concessione apparissero sufficientemente giustificati. Con ciò un numero cospicuo di giovani ha potuto compiere i propri studi, o, per lo meno, il Ministero ne ha data la possibilità a tutti coloro che, volta per volta, si trovassero in determinate condizioni.

« Anche recentemente, in previsione di una chiamata anticipata sotto le armi della classe 1898, ai giovani che a questa appartengono, è stato consentito di anticipare di un anno l'esame di licenza del liceo o dall'istituto tecnico o nautico, estendendo ad essi per tal modo le disposizioni dell'articolo 21 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1217, sempre che si trovino nelle condizioni in esso articolo determinate.

« Così facendo, il Ministero ha creduto appunto di usare quei doverosi riguardi invocati dall'onorevole interrogante e che si riferiscono ad un numero esiguo d'interessati. E invero quanti dei giovani ora raccomandati alla benevola considerazione del Ministero ed appartenenti a classi anteriori al 1897, si fossero trovati nell'anno scolastico 1914-15 a frequentare la penultima classe del liceo o dell'istituto tecnico e nautico, o se, esterni, avessero conseguita la licenza dalla corrispondente scuola media inferiore da due anni, se aspiranti alla licenza liceale o di istituto nautico, o da tre, se aspiranti a quella di istituto tecnico, ebbero facoltà di presentarsi nella sessione di ottobre 1915 all'esame di licenza e di riparare, eventualmente in quella dello scorso febbraio, le prove fallite, fruendo così dell'eccezionale beneficio di due sessioni, qua-

lunque fosse, rispetto agli scrutini finali, la loro condizione scolastica. Gli altri, poi, sempre appartenenti a classi anteriori a quella del 1897, che avrebbero dovuto nel prossimo luglio riparare un qualsiasi esame di licenza, promozione o ammissione, potevano, a norma del n. 5 dell'ordinanza 15 gennaio 1916 ed alle condizioni ivi stabilite, anticipare questo esame nella sessione di febbraio, salvo a valersi, ove ne fosse il caso e fosse loro possibile, della prossima sessione di luglio, quale sessione di riparazione, in luogo di quella a cui normalmente si sarebbero dovuti presentare in ottobre.

« Al di fuori, dunque, di queste due numerose categorie di giovani, è evidente che il numero di quelli che alle predette sessioni non poterono presentarsi e che attendono di essere chiamati alle armi, prima del prossimo luglio, non possa che essere assai esiguo, dovendosi tener presente che i giovani della classe 1897, che non erano in grado di anticipare l'esame di licenza nelle sessioni di ottobre 1915 e febbraio 1916, per non trovarsi allora nelle condizioni richieste, ove queste condizioni si verificano presentemente, godranno dei benefici della promozione o licenza senza esami, stabiliti con decreto luogotenenziale del 21 maggio scorso, o potranno partecipare alla sessione prossima di luglio ove abbiano i requisiti richiesti.

« E poichè le operazioni di leva, per i giovani della detta classe 1897, avranno fine agli ultimi di agosto, si può anche ritenere che gli interessati avranno modo di partecipare alla sessione del successivo ottobre, prima della loro effettiva chiamata al servizio militare.

« Atteso, quindi, che relativamente piccolo è il numero dei giovani a cui si riferisce la presente interrogazione, e tenuto presente che a due mesi di distanza così dall'ultima sessione di febbraio come da quella imminente di luglio, indire nuove sessioni straordinarie non può che portare un profondo turbamento nel regolare andamento delle scuole, che quest'anno sono state messe a dura prova per così frequenti interruzioni e mancanze di insegnanti e difficoltà di locali, il Ministero ritiene di non poter secondare il desiderio dell'interrogante. Ma poichè, d'altra parte, la sorte di questi giovani non può essere trascurata, dichiara che ogni volta che gli sia segnalato un caso degno di considerazione, non mancherà di esaminarlo con particolare benevolenza, per quegli eventuali provvedi-

menti che, nell'ambito delle disposizioni in vigore, gli sieno consentiti.

« Il sottosegretario di Stato

« ROSADI ».

**Di Robilant.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se e quando sia pervenuto al Ministero il ricorso del comune di Chivasso contro la nomina fatta dal Consiglio provinciale scolastico di Torino, in seduta 10 ottobre 1914, delle maestre Vacchino Angela ed Alberico Irma alle scuole delle frazioni di Castelrosso e Montegiove; ricorso consegnato al Regio provveditore a senso della legge 4 giugno 1910, n. 487, con nota in data 18 novembre 1914. Ed in caso affermativo per quali ragioni il Ministero a tutt'oggi non abbia ancora fatto conoscere il proprio deliberato ».

**RISPOSTA.** — « Il ricorso del comune di Chivasso pervenne istruito al Ministero verso la fine del mese di aprile del 1915 e, dovendosi dare la precedenza a ricorsi più urgenti, non fu inviato subito alla Sezione della Giunta del Consiglio superiore, la quale, del resto, per ragioni relative alla sua composizione e alla rielezione di alcuni de'suoi membri, non potè funzionare dal luglio 1915 al gennaio 1916.

« Da allora, le condizioni di gravoso lavoro e di deficienza, per richiami alle armi, del personale addetto al servizio, non hanno consentito che il ricorso fosse sottoposto all'esame della Sezione.

« Si assicura peraltro che si provvederà al suo invio per la prima sessione di quel Consesso.

« Il sottosegretario di Stato

« ROSADI ».

**Giretti.** — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda necessario nell'imminenza dei raccolti agricoli e nell'intento di agevolare le transazioni commerciali, di ovviare alla lamentata deficienza degli spezzati di argento, mettendo eventualmente in circolazione una parte dei buoni di cassa già a questo scopo preparati ».

**RISPOSTA.** — « L'Amministrazione del tesoro non ha mancato di vigilare con ogni premura che, anche durante la guerra, le Tesorerie del Regno fossero regolarmente provviste della valuta occorrente, e che fosse mantenuta pronta sempre una scorta per ogni evenienza.

« In fatto si può affermare che presso di noi si è riuscito ad evitare la crisi di circolazione che avrebbe potuto minacciare seriamente il paese in questo periodo di maggiore richiesta di monete. Ed anche la moneta spicciola, ed in particolare gli spezzati d'argento, sono stati sufficienti per tutte le regioni, essendosi sempre soddisfatte le domande relative.

« La Regia Zecca continua la coniazione delle divisionarie di argento e delle monetine di bronzo con una produzione intensificata, superiore a quella dei precedenti anni. E mercè questo valido concorso, unitamente alle disponibilità di biglietti di Stato, si ritiene di poter sopperire agevolmente ai nuovi bisogni di medio circolante, anche nell'imminenza dei raccolti agricoli, senza dover ricorrere all'emissione dei buoni di cassa.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« DA COMO ».

**La Pegna.** — *Al ministro della marina.* — « Per sapere perchè non vengano osservate le disposizioni della legge sulla Riserva navale, n. 377, del 27 giugno 1909 e del regolamento per la sua applicazione, e più specialmente degli articoli 16 e 17 di detta legge e 4 e 33 del regolamento, risultando essere stati promossi degli ufficiali che, secondo le cennate disposizioni, erano di altri meno anziani, mentre vari ufficiali, che avrebbero diritto alla promozione, non l'hanno ancora conseguita ».

RISPOSTA. — « Il Ministero si è sempre attenuto alle disposizioni contenute negli articoli 16 e 17 della legge sulla Riserva navale e le promozioni degli ufficiali ad essa appartenenti vengono sempre effettuate col criterio dell'anzianità, quando il ministro, avvalendosi della facoltà conferitagli dall'articolo 16, comma 1, della legge stessa e dall'articolo 34 del relativo regolamento, crede il caso di dar corso ad esse.

« Se l'onorevole interrogante intende riferirsi agli ufficiali dimissionari inseriti nella Riserva navale dopo qualche tempo dalla loro uscita dal servizio attivo, sta di fatto che il Ministero non ha ritenuto di poter loro applicare la limitazione contenuta nell'articolo 4, lettera b) del vigente regolamento sulla Riserva navale, non trovando essa fondamento nè nella legge sulla Riserva navale, (articolo 16, ultimo comma), nè nella legge sullo stato degli ufficiali.

« Tale interpretazione s'imponeva maggiormente nelle attuali contingenze di

guerra, per eliminare l'inconveniente che ufficiali dimissionari, i quali non avevano curato di farsi inscrivere subito nella Riserva navale, si fossero astenuti dal domandare ora tale iscrizione per non essere classificati dopo ufficiali meno anziani di loro.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« BATTAGLIERI ».

**Loero.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se e quali provvedimenti siano stati presi in riguardo alle scuole industriali e a quelle popolari elementari della zona di Cortina d'Ampezzo, redenta dalle nostre valorose truppe ».

RISPOSTA. — « Le istituzioni scolastiche dei luoghi liberati dipendono dal Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo del Regio esercito, e sono perciò sottratte alla potestà dei Ministeri d'agricoltura, industria e commercio e della pubblica istruzione.

« Questo Ministero ha mandato sussidi per istituire bibliotechine scolastiche nel Trentino.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« ROSADI ».

**Rampoldi.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere il suo avviso circa la convenienza di assumere in ruolo, nelle scuole medie e normali, gli insegnanti « supplenti idonei » che furono inclusi nelle graduatorie formate dal Ministero della pubblica istruzione per la applicazione dell'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, numero 679 ».

RISPOSTA. — « In applicazione delle graduatorie degli aventi diritto all'assunzione in ruolo per l'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, n. 679, il Ministero ha provveduto alle nomine di tutti coloro per i quali erano disponibili i posti fino a tutto dicembre 1915. In tal modo la maggior parte dei graduati andarono a posto.

« Oltre il primo trimestre dell'anno scolastico non si potevano far nomine perchè lo vietava l'articolo 22 del regolamento 3 settembre 1914, n. 1176, che anzi fu parzialmente modificato dall'articolo 78 del recente regolamento 13 febbraio 1914, numero 321, per rendere possibili le nomine fino al 31 dicembre 1916.

« Nessun'altra nomina sarà ormai possibile, l'anno venturo, in obbedienza al decreto luogotenenziale 18 novembre 1915,

n. 1622, che, fino a nuove disposizioni, vietò nuove nomine a impieghi di ruolo nelle Amministrazioni dello Stato.

« Sulla opportunità di fare un'eccezione per gli insegnanti a questo divieto generale, disposto per ragioni di economia per tutte le amministrazioni, dovrebbero pronunciarsi il Ministero del tesoro e il Consiglio dei ministri.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROSADI ».

**Toscana.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di affidare alla Commissione giudicatrice per il concorso di un inno alla Patria anche l'incarico di scegliere i lavori più degni per raccogliarli, col consenso degli interessati, in una pubblicazione da farsi a spese dello stesso Ministero, devolvendo il ricavato della vendita a favore degli Istituti per gli orfani dei caduti in guerra o di qualunque altra opera di assistenza civile. Si raggiungerebbe così il lo-devole scopo di acquisire alla storia i mi-

gliori canti nazionali e di ottenere i risultati di tangibile effetto per la beneficenza ».

**RISPOSTA.** — « L'interrogazione dell'onorevole Toscano contiene una proposta assai simpatica e degna di considerazione, come quella che mira a tramandare ai posteri le testimonianze più espressive dell'anima nazionale nel campo della lirica patriottica durante la sua ultima guerra per l'indipendenza, ed a favorire in pari tempo la beneficenza civile, che in essa guerra ha grandissima importanza.

« Il Ministero si riserva tuttavia di vedere, al momento opportuno, come la proposta possa essere attuata.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROSADI ».

---

**PROF. EMILIO PIOVANELLI**

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1916 — Tip. della Camera dei Deputati

